U L T I M A E D I Z I O N E

STAMPA SERA

1 5 TORINO 3 4 — Anno 75 - Num. 286 — Telefoni dal n. 40.542 al n. 40.546

MARTEDI' MERCOLEDI' 2-3 Dicembre 1941 Anno XX (Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U.P.I., Via Santa Teresa 7, tel. 48-008 - 85-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Sem. 38, Trim. 20. Estero: Anno L. 156, Sem. 80, Trim. 45. - C.C.P. N. 2/1380.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

La battaglia in Marmarica frazionata in varî episodi

Si combatte con violenza e accanimento

Millecinquecento inglesi, fra cui un generale, caduti prigionieri - Intensa attività aerea: sedici apparecchi nemici abbattuti

Incrociatore nemico colpito e affondato dagli aero-siluranti

BOLLETTINO n. 548

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

La battaglia della Marmarica continua, frazionata in vari episodi con carattere di violenza e accanimento.

Sul fronte di Tobruk attività di reparti avanzati e intense azioni di fuoco delle opposte artiglierie. Su quello di Sollum le nostre difese hanno resistito con tenacia ai rinnovati attacchi nemici; alterne vicende a Sidi Omar.

Nel settore centrale scontri parziali in zona Sidi Rezegh, ove, nella giornata, sono stati catturati complessivamente circa 1500 prigionieri, tra cui il generale Miles Reginal.

La nostra aviazione e quella tedesca sono state molto attive: esse hanno portato efficaci attacchi su reparti di truppa, concentramenti di automezzi e depositi di rifornimenti nemici; hanno bombardato obbiettivi della piazza di Tobruk e scali ferroviari in zona Sidi Barrani e Marsa Matruh, provocando incendi ed esplosioni.

In combattimenti aerei, oltre a numerosi altri velivoli avversari colpiti e danneggiati, ne sono stati complessivamente abbattuti quindici, dei quali undici dalla nostra caccia e quattro da quella germanica.

L'aviazione nemica ha effettuato incursioni su località della Libia e ha bombardato e mitragliato ripetutamente alcuni nostri ospedali da campo, visibilmente contrassegnati, causando morti e feriti tra i ricoverati; a Bengasi è stato colpito l'ospedale «Principe di Piemonte». Un velivolo incursore è stato abbattuto in fiamme dalla difesa c. a. di Derna.

Al largo di Tobruk una nostra formazione di aerosiluranti ha colpito con tre siluri un incrociatore britannico da cinquemila tonnellate che è affondato.

IL COMUNICATO GERMANICO

I tedeschi incalzano i russi nel settore di Mosca

Profonda penetrazione nelle difese sovietiche

Dal Quartiere Generale del Führer, martedì sera.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Sul Fronte Orientale continuano i combattimenti nel settore di Rostov.

Nel settore di combattimento avanti a Mosca le truppe tedesche, incalzando il nemico, sono penetrate in ulteriori zone ben profondamente nel sistema difensivo nemico.

Davanti a Pietroburgo sono stati respinti parecchi tentativi di sortita intrapresi dal nemico, previa poderosa preparazione di artiglieria.

L'arma aerea ha centrato le sue bombe su una fabbrica di aeroplani presso Rybinsk sul Volga. Essa ha inoltre bombardato i movimenti di trasporto del nemico sulla superficie ghiacciata del Lago di Ladoga ed ha proseguito la distruzione di collegamenti ferroviari ad est di Tichwin.

Aerei da combattimento hanno bombardato nell'ultima notte Pietroburgo nonchè basi aeree sovietiche nel settore settentrionale del fronte. Nella zona di mare attorno all'Inghilterra l'arma aerea ha affondato una nave da carico di 8 mila tonnellate di stazza. Due altre navi mercantili sono state danneggiate dai colpi delle bombe. Altri attacchi aerei sono stati diretti nell'ultima notte contro gli impianti portuali e le industrie dei rifornimenti.

Nell'Africa Settentrionale i violenti combattimenti a sud-est di Tobruk sono riusciti negli ultimi giorni favorevoli alle truppe tedesche ed italiane.

Durante il tentativo di liberare forze circondate e rinchiuse il nemico è stato respinto con considerevoli perdite.

Aerei da combattimento tedeschi hanno bombardato la ferrovia britannica dei rifornimenti che adduce da Sollum al fronte, causando gravi danni agli impianti dei trasporti presso Sidi Barrani e presso Marsa Matruh.

Secondo le notizie fin qui pervenute, dall'inizio dei combattimenti sono stati catturati più di 9 mila prigionieri, fra cui tre generali. Oltre a numerosi cannoni, sono stati anche catturati o distrutti ottocentoquattordici carri corazzati. Inoltre sono stati abbattuti centoventisette aeroplani.

La marina da guerra britannica ha avuto nel mese di novembre perdite sensibili. Complessivamente le forze navali ed aeree tedesche hanno affondato: una porta-aerei, un incrociatore, tre cacciatorpediniere, quattro motosiluranti, una nave guardia-coste ed una nave pattuglia.

Inoltre, due navi da battaglia, due cacciatorpediniere, sette motosiluranti e tre altre unità da guerra sono state gravemente danneggiate.

Nella lotta contro la navigazione britannica dei rifornimenti, la marina da guerra e l'aviazione hanno affondato nel mese di novembre quarantotto navi mercantili nemiche, stazzanti complessivamente 231.370 tonnellate. Inoltre altre trentasette navi sono state danneggiate, in parte anche gravemente.

Altre perdite di tonnellaggio sono state ancora inferte al nemico a seguito di azioni intraprese in diverse altre zone marittime.

LA SITUAZIONE

Marmarica

Hore Belisha, ex Ministro della Guerra, afferma in un articolo: «la battaglia della Marmarica è una delusione per il popolo inglese». Non può esistere nessun dubbio in proposito. Dopo i discorsi ed i messaggi di Churchill, dopo gli incauti preannunzi della propaganda, i britannici si attendevano dei bollettini di vittoria. Invece il Cairo dirama dei comunicati confusi e contraddittori che deludono. E' difficile convincere l'opinione pubblica che si sono conseguite delle vittorie quando, al quindicesimo giorno d'una grande offensiva, l'esercito che doveva giungere fulmineamente a Tripoli continua a battersi nelle stesse località di frontiera, come dopo le prime 24 ore e talvolta anche più indietro.

Rostov e Mosca

Gli inglesi cercano di consolarsi per lo scacco subito appoggiando le loro speranze nell'offensiva di Timoscenko nel settore di Rostov. Dimenticano le delusioni che lo stesso maresciallo ha dato loro con l'offensiva su Smolensk, conclusa con una battaglia che condusse i tedeschi alle porte di Mosca. Anche attorno a Mosca si continua a combattere; più che mai i tedeschi hanno fiducia, malgrado la stagione ostile, le opere difensive preparate dai russi e l'ostinata resistenza del nemico, di potere raggiungere la Capitale.

Nel Pacifico

Delusione sulla Marmarica, qualche debole speranza sui russi ravvivata dalla propaganda e nuova incertezza sulle vicende del Pacifico, questo il quadro riassuntivo dello stato d'animo nel campo nemico. Nelle ultime 48 ore gli inglesi credevano o lasciavano credere inevitabile ed imminente la rottura tra Washington e Tokio. Oggi la situazione è giudicata sempre molto grave ma non si esclude la possibilità che un estremo tentativo sia fatto per continuare, sia pure senza fiducia, le trattative. Una decisione è imminente, oggi Washington deve conoscere la risposta del Governo giapponese.

Importanti località occupate dai tedeschi

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

BERLINO, martedì sera.

Le truppe germaniche sono giunte in vista della Capitale sovietica. E' stato infatti ufficialmente dichiarato dal commentatore della Wehrmacht che «con un buon cannocchiale è possibile osservare quanto accade a Mosca».

Le operazioni militari a nord e a sud-est della città proseguono con ritmo assai favorevole. Si segnala l'occupazione di importanti località. L'aviazione domina i campi di battaglia e le retrovie locali sovietiche, vibrando colpi mortali contro le linee di comunicazione nemiche ad oriente della Capitale stessa.

Proseguendo le operazioni di stendimento ad oriente e a sud-est di Stalinogorsk, le truppe germaniche hanno occupato la regione delle sorgenti del Don, nelle vicinanze di Epifan. I reparti corazzati del generale Guderian hanno notevolmente progredito in direzione di nord-est, verso Riasan.

Anche dal fronte nordico le notizie sono eccellenti, per quanto sia ancora di rigore la massima riservatezza.

Sul fronte meridionale la disperata controffensiva del maresciallo Timoscenko si esaurisce in fiumi di sangue contro le saldissime linee di resistenza germaniche e alleate. La strage dei russi continua metodicamente.

Felice Bellotti

La posizione della Finlandia

Una nota ufficiosa germanica

Berlino, martedì sera.

Le dichiarazioni fatte recentemente al Parlamento finlandese in merito alla guerra antibolscevica e alle inaudite proposte ricattatorie di Potenze assolutamente estranee ai vitali problemi europei, offrono oggetto a una nota della *Corrispondenza politico diplomatica*, che rileva sopra tutto la ferma risoluzione dei Capi e del popolo finlandese di proseguire la lotta contro i russi, finchè saranno raggiunte tutte le premesse per la definitiva, duratura sicurezza della Nazione.

Dopo avere ironizzato sulle dichiarazioni del Segretario di Stato americano, Cordell Hull, secondo cui la politica finlandese rappresenterebbe un pericolo per i così detti scopi di «autodifesa» degli Stati Uniti, la Nota ufficiosa osserva per l'appunto che il concetto di autodifesa non è che un ipocrita eufemismo per mascherare la reale e attiva alleanza col bolscevismo e i suoi piani di distruzione.

«L'ipocrisia con la quale Roosevelt vorrebbe presentare al mondo la nobile ed eroica Nazione finnica come Stato aggressore — conclude il giornale della Wilhelmstrasse — smaschera una volta di più il vergognoso opportunismo a cui si ispira la politica della Casa Bianca in generale e nei riguardi dell'Europa in particolare. Infatti, Roosevelt, stimando che ciò è utile ai suoi tenebrosi piani espansionistici, facilitati dagli attuali avvenimenti in Europa, non si fa scrupolo di denunciare come «aggressore» un piccolo Stato, aggredito e impegnato a fondo nella difesa del sacro suolo della Patria, e di minacciarlo coi più crudi ricatti».

(Stefani).

Il Duce riceve Gastone Gorrieri

Roma, martedì sera.

Il Duce ha ricevuto il direttore del *Secolo-Sera*, camerata Gastone Gorrieri, che Gli ha riferito sull'andamento — soddisfacente dal punto di vista politico ed editoriale — del quotidiano, il quale ha compiuto di recente il 50° anno di vita.

Il Duce ha manifestato la Sua approvazione per l'attività svolta dal giornale e per quella politica del direttore, mutilato di guerra e Fascista della Vigilia.

La situazione del Pacifico permane grave

I Ministri giapponesi nuovamente riuniti a Consiglio

Crisi senza soluzione se Washington non riesamina il suo atteggiamento - L'azione inglese per inasprire la tensione e provocare la rottura - I colloqui di Kurusu

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Tokio, martedì sera.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito oggi in seduta nella residenza privata del Primo Ministro.

La seduta, secondo la comunicazione ufficiale, ha per oggetto, fra l'altro, uno scambio di vedute circa i colloqui nippo-nordamericani di Washington.

I giornali, poi, constatano che, anche se il Governo ha dato a Kurusu istruzioni per continuare i colloqui con Hull, la situazione permane estremamente grave e non offre possibilità di soluzione, a meno che gli Stati Uniti non riconsiderino il loro atteggiamento.

Nel corso dell'abituale conferenza coi rappresentanti della stampa, intanto, il portavoce del Governo, in risposta a varie domande rivoltegli dai numerosi giornalisti presenti, ha dichiarato che «le trattative di Washington non saranno più ulteriormente continuate, se mancasse la speranza di poter arrivare ad un'intesa».

Il portavoce ha, poi, confermato che il piroscafo Tatsuta Maru, destinato ad imbarcare i giapponesi che intendono lasciare gli Stati Uniti per far ritorno in patria, è regolarmente partito oggi, a mezzogiorno per Los Angeles e Balboa, sulla costa americana del Pacifico.

Interrogato, infine, se il Governo giapponese avesse ricevuto informazioni circa gli allarmanti rapporti sulla situazione della Tailandia, il portavoce ha risposto negativamente, soggiungendo che queste voci provano «quanto la propaganda britannica sia attiva» e non manchi occasione di diffondere notizie allarmanti in tutto il settore del Pacifico.

B. C.

La guerra ad ogni costo!

«Non vi è più possibilità di pace» afferma Duff Cooper

Lo stato d'assedio in tutta la Malesia e nelle Indie Olandesi - Gli inglesi preparano l'invasione della Tailandia

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Sciangai, martedì sera.

Vi dicevamo ieri che, data la situazione creatasi negli ultimi giorni, in qualunque altra parte del mondo ci sarebbe stato da giurare sulla guerra a poche ore di distanza, ma che, trattandosi del Pacifico e dell'Estremo Oriente, era meglio attendere. Sono, infatti, passate 24 ore e la guerra non è scoppiata. Anzi, si apprende da Washington che Kurusu e Nomura hanno ripreso i colloqui con Cordell Hull e da Tokio si fa sapere che esistono ancora degli spiragli per qualche trattativa.

Crisi rinviata?

La crisi, allora, è passata? No. Ci vuol altro che un giorno di minor tensione per anche solo alleggerire lo stato di crisi esistente in questa parte del mondo. E' soltanto stata rinviata, a più o meno vicina scadenza, la sua esplosione.

Perchè? E' impossibile indovinarlo e più ancora saperlo. Nel strano duello, evidentemente, nè a Washington, nè a Tokio è parso conveniente lasciare la parola ai cannoni in questo momento. Siccome nessuna possibilità di accordo sembra a sorgere fra Stati Uniti e Giappone, vuol dire che entrambi preferiscono attendere un momento più favorevole per rompere i rapporti. Per ora, aspettano e, nell'attesa, trascinano delle trattative che, a causa specialmente dell'intransigenza nordamericana, non hanno probabilità alcuna di un esito favorevole.

Chi più pare deluso di questo allentamento di tensione sono gli inglesi i quali, nei giorni scorsi, avevano ancor più intensificato i loro sforzi per far precipitare la situazione in un aperto conflitto, onde pervenire al tanto agognato risultato di trascinare, in un modo o nell'altro, gli Stati Uniti in guerra. Ma Roosevelt è tanto amichevole con gli alleati, quanto istorico con i nemici e non ha creduto opportuno seguire l'impulso che Londra cercava di dare alla sua barca. Evidentemente non sente ancora il Paese maturo per le folle avventure, oppure, prima di fare a cannonate, vuole ancora assicurarsi altre grosse fette dell'eredità britannica nel Pacifico.

Duff Cooper, altro rappresentante inglese da queste parti, ad ogni modo, si è affrettato a dichiarare, appena arrivato a Singapore dall'Australia, che, nonostante la ripresa dei colloqui di Washington, «non vede via alcuna attraverso cui possa essere possibile, nelle attuali circostanze, di mantenere la pace nel Pacifico».

A Singapore e a Batavia

E' seguendo la parola d'ordine dell'ex-Ministro della Propaganda churchilliana, pertanto, che nei territori dipendenti da S. M. Britannica si continuano ad intensificare i movimenti atti a sempre più aggravare ed acutizzare la situazione con la collaborazione, in tale assunto, delle autorità olandesi di Batavia e di qui.

Così, mentre a Singapore, subito dopo il ritorno dalla Malesia del generale Percival, comandante in capo delle truppe della Malesia, lo stato d'emergenza è stato esteso dalla Malacca e dalla Birmania a tutta l'intera federazione della Malesia, il Governatore delle Indie Olandesi, von Starkenborgh, ha proclamato da Batavia la mobilitazione di tutte le forze aeree delle Indie Olandesi e lo stato d'assedio in tutto il territorio.

Così, ancora, qui a Sciangai le locali autorità marittime anglo-olandesi hanno ordinato a tutte le navi da esse dipendenti di abbandonare il porto di Sciangai e di dirigere immediatamente su Hong Kong e Manila, questo «per impedire che, in caso di guerra, i giapponesi le sequestrino». L'ordine è stato fatto subito eseguire e ieri, fra il nervosismo generale, le navi della «Rollers Limited» hanno levato le ancore dirigendosi verso Hong Kong, due navi olandesi hanno interrotto lo scarico e sono partite in fretta e furia per Manilla e il vapore costiero Sciangai-Cina del Nord ha sospeso la partenza e nella notte ha lasciato, senza passeggeri, il porto dirigendosi verso Hong Kong.

A tutto si aggiunga un intensificarsi dell'azione inglese in Tailandia per creare anche a Bangkok un'atmosfera di panico. I giornali tailandesi pagati da Singapore, infatti, pubblicano vistosamente che le truppe indocinesi, comandate da ufficiali giapponesi, manovrano sul confine ed un foglio di Bangkok grida da tutte le colonne della sua prima pagina «I nostri vicini hanno già inastato la baionetta!».

Intrighi a Bangkok

Sulle mire inglesi in Tailandia, del resto, si ha da Tokio una poco tranquillante nota dell'ufficiale Agenzia Domei.

«Si può constatare ormai chiaramente — dice l'Agenzia — che l'atteggiamento della Gran Bretagna verso la Tailandia si è modificato. La Gran Bretagna prepara ora contro la Tailandia le misure che hanno preceduto la sua invasione nell'Iraq e nell'Iran.

«Negli ambienti ufficiali e fra la popolazione tutta della Tailandia, ha causato vive preoccupazioni la notizia che 15 mila australiani sono stati inviati nella Malacca, mentre truppe indiane vengono concentrate in Birmania, dove si svolgono intensi preparativi di guerra.

«Da fonte competente, si apprende, poi, che, nelle ultime settimane, sono arrivati a Bangkok, provenienti da Singapore, circa quattrocento cinesi, inglesi e nord-americani.

«La popolazione tailandese, obbedendo agli ordini del Governo, si mantiene comunque calma».

Circa arrivi e movimenti di truppe anglo-americane si ha, infine, notizia da Rangoon che sono colà sbarcati nuovi rinforzi inglesi e arrivate cinque navi da guerra e da Manilla che il piroscafo *President Madison* ha sbarcato nella capitale delle Filippine un reggimento di fanteria di Marina degli Stati Uniti.

Il quadro dell'Estremo Oriente — e non abbiamo detto dei discorsi incendiari di ministri australiani e neozelandesi —, come vedete, continua a mantenersi torbido e preoccupante, mentre a Washington si ristabiliscono accenni di contatto fra Cordell Hull ed i due Ambasciatori di Tokio.

I. F.

L'incrociatore "Sidney" affondato in acque australiane

Una recente fotografia dell'incrociatore australiano Sidney.

STOCCOLMA, mart. sera.

Il servizio informazioni britannico annuncia da Singapore che l'incrociatore australiano «Sidney», di 6830 tonnellate, è affondato in acque australiane.

Il «Sidney» aveva un equipaggio di 550 uomini, ed era stato varato in Inghilterra nel 1934. Esso era armato con otto tubi lanciasiluri, 8 cannoni da 152 millimetri, otto cannoni da 201 mm., oltre alle mitragliatrici e ai cannoni contraerei.

Il bacio ed il codice penale

Le sorprese del «luogo pubblico»

Quando il bacio è tollerato e quando diventa osceno Una casistica pittoresca: alla stazione, in ufficio, al cinema e in carcere... - Difesa ad oltranza delle dattilografe

IV.

Nella valutazione etico-giuridica del bacio, quale abbiamo visto compiersi sulla scala metrica del pudore, vige, per l'ambiente privato, il criterio che, in altri casi, è detto dell'extraterritorialità. E' ovvio che gli agenti dell'ordine, i quali sono anche, per definizione, i primi e naturali tutori della morale, non hanno possibilità di accesso in una casa, in una proprietà privata, in una camera di albergo, ecc., e se, a volte, vi irrompono, questo può avvenire soltanto in virtù di uno specifico mandato e dopo essersi in inequivoca guisa qualificati. Ne deriva che, in privato, anche le più ardite variazioni del bacio trovano la loro valutazione e la loro eventuale sanzione non già nei criteri standardizzati, propri della morale corrente e della legge, ma nell'apprezzamento esclusivo e soggettivo che può farne la persona che lo riceve: se la donna che è subissata dai baci frenetici e focosi del rappresentante dell'altro sesso non trova nulla a ridire, ma dimostra, invece, di averne gioia e diletto, l'eco di quei baci si spegnerà nell'ermetismo dell'incontro e del luogo, senza evocare l'ombra incombente della legge, senza incomodare lo spettro balugìnante della morale corrente.

Quando si arriva e si parte

Tutt'altra cosa si verifica, invece, allorchè il bacio, anche come fugace episodica ma impetuosa manifestazione di tenerezza, segue «in luogo pubblico o aperto o esposto al pubblico», secondo la sommaria dizione della legge. Gran confusione si è fatta in passato anche a questo proposito, determinando correnti disparate ed avverse, rendendo estremamente ondeggiante la giurisprudenza, sconvolgendo i criteri con cui poteva essere considerata e valutata la ricorrente casistica. Orbene, anche sotto questo riflesso, l'evoluzione dell'indirizzo giurisprudenziale è stata decisiva e chiarificatrice: l'incertezza che sussisteva ancora in tempi recenti circa la determinazione o meno della pubblicità di un luogo, di un ambiente determinato, è stata fugata e, se è vero che teoricamente è infinita ed inimmaginabile la teoria delle circostanze in cui un uomo ed una donna possono baciarsi, è altrettanto vero che, praticamente, sussiste sempre, attraverso la combinata interpretazione degli insegnamenti che in siffatta materia emanano dalla Cassazione, la possibilità di dare alle circostanze di fatto e di ambiente la valutazione più corrispondente ai criteri della morale di tutti, più consona all'imperativo che scaturisce dalla norma codificata.

E' incontestata la liceità dei baci che due persone di sesso diverso si scambiano in una stazione all'arrivo od alla partenza di un treno, (e il luogo concorre in questo caso, a creare quella che i giuristi chiamano una presunzione *juris et de jure* intorno alla buona fede dei protagonisti, sì che, all'ombra di questa presunzione, han potuto molte volte cercar riparo giovani coppie di innamorati, cui è felicemente riuscito di contrabbandare, spostandosi, da un treno all'altro, lunghe sequenze di baci) ma — osserva la Cassazione — «il bacio che può essere un atto lascivo, in se stesso, se dato in pubblico con forma scorretta e che ha da essere verosimilmente interpretato come un atto impudico, viola il diritto che compete ad ogni cittadino di non essere turbato nel suo senso morale con spettacoli inverecondi». Il principio è stato enunciato dalla Corte suprema venti anni or sono e da esso, come da un principio fisso, universale, un canone fermo, sono sgorgate le elaborazioni giurisprudenziali seguite nei decenni successivi e commisurate da fattispecie tanto diverse.

In privato ed in pubblico

Il caso che aveva fatto enunciare con tanta lapidaria fermezza il canone in questione, era stato offerto da un tale il quale «attesa una ragazza sulla pubblica via, e non preoccupandosi di vederla in mezzo ad altre compagne, le aveva dato un bacio». Un bacio inatteso e non corrisposto? La sentenza della Corte non lo dice, e forse ai magistrati cui è toccato l'ufficio di dire l'ultima parola sulla boccaccesca vicenda, l'indagine su questo punto è sembrata superflua, di fronte alla lesione che il fatto in sè, per la pubblicità di cui si ammantava, infeliva alla morale di tutti. Certo è che il principio ha trovato, dopo d'allora, un'applicazione costante, massimamente in quei casi in cui il soggetto su cui si concentrava, improvvisa e turbinosa, quella manifestazione amorosa, aveva intimi e sostanziali motivi per sottrarsi a tanta espansione. Ed è così che su questo tema le decisioni della Corte suprema si sono susseguite, incalzandosi, accavallandosi con la varietà delle fattispecie più pittoresche; dissipando dubbi incertezze; risolvendo e chiarendo questioni ombratili e sottili.

Sullo schema e la trafila di queste decisioni, è venuto delineandosi e consolidandosi l'indirizzo giurisprudenziale in atto. «Il bacio — precisa la Cassazione in una sentenza del 25 gennaio '29 — dato in privato ad una fanciulla non consenziente, offende soltanto il pudore del soggetto passivo e può costituire ingiuria o anche, in concorso di specifica violenza, o minaccia, il reato di violenza privata; ma dato in pubblico, a persona riluttante, è una manifestazione violenta dell'istinto lussurioso la quale offende il pubblico pudore e può rivestire gli estremi di oltraggio al pudore o della contravvenzione di atti contrari alla decenza pubblica». Non basta perciò che il bacio sia dato contro volontà per essere osceno: «Costituisce oltraggio al pudore — insiste la Corte Suprema in una sentenza del 29 gennaio '32 — il bacio dato in luogo pubblico a una donna, sulla bocca, contro la volontà di lei». E qui si presenta la questione, così controversa e dibattuta in passato, rispetto alla determinazione del luogo pubblico o, ancora, come si esprime la legge, «di luogo esposto al pubblico».

Quel che dice la Cassazione

Quante decisioni contraddittorie a questo proposito; quante esagerazioni, in eccesso ed in difetto, quante sorprese e quante amarezze per le coppie obliose e tubanti! L'indeterminatezza della legge non poteva essere colmata, anche in questo caso, che dalle elaborazioni degli interpreti. E questo si è compiuto, autorevolmente e definitivamente, per parte del Supremo Collegio, secondo il quale «luogo pubblico è quello continuamente libero a tutti, nel quale ognuno può recarsi, senza alcuna condizione o limitazione». Senonchè, ha precisato ancora la Cassazione, la pubblicità di un luogo deve essere intesa in senso potenziale: deve cioè essere stabilita la semplice possibilità — si intende, in concreto — che altri possano vedere. E per questo non ha rilevanza che la visibilità, per l'ora notturna, sia impossibile; la pubblicità del luogo può anche essere solo ambientale, oltre che visiva. A differenza del luogo pubblico, il concetto del luogo esposto al pubblico — ancora secondo le statuizioni della Cassazione — ha riferimento specifico colla possibilità di fatto di essere veduti in quel determinato luogo. E' evidente, tuttavia, che tale pubblicità sussiste sempre quando vi sia anche la facoltà, o la facilità, che altre persone possano accedere nello stesso luogo e possano vedere.

Ed ecco che alla luce delle glosse fornite dalla Corte suprema si colorano del più vivo interesse le vicende sulla cui trama si è venuta dipanando la giurisprudenza; prendono risalto le fattispecie considerate di volta in volta dai giudici, acquistano un rilievo, che si alona di curiosità e di aspettativa, gli infiniti casi particolari che si sgranano, pittoreschi ed imprevisti, nella quotidianità della vita. Ma in quali circostanze di ambiente e di fatto — si domanderà a questo punto più di uno — il bacio corrisposto, e quello non corrisposto, han la certezza di lasciar illesa la morale, di non recare offesa al pudore, di evitare il pericolo che il giudice abbia a configurare nella loro essenza, o nella loro esteriorità, l'ipotesi delittuosa, di sfuggire, in sostanza, alle sanzioni della legge? E' oltremodo difficile rispondere in guisa da tener conto di tutti i casi possibili, da dissipare le incertezze, da acquietare le ansie di ognuno. Un semplicista potrebbe rispondere che la certezza dell'impunità sussiste esclusivamente allorchè si è protetti dall'intimità della propria casa, ed un umorista, portato a considerare la vita nella luce del paradosso, potrebbe aggiungere che un'analoga granitica certezza sussiste allorchè il bacio vien dato al riparo della successione di cancelli e di porte che chiudono la cella di un carcere, vale a dire nell'ambiente dove finiscono solitamente per essere accantonati i violatori della morale.

Il carceriere galante

L'ipotesi, peregrina anzichenò, era nuova alla nostra giurisprudenza e vi si è inserita proprio recentemente per un episodio accaduto nel carcere mandamentale di Barra (Napoli). Il custode di quel carcere, scrupoloso ed inflessibile nel compimento del proprio dovere, quando questo lo portava nelle celle dei detenuti, era di una [illegible] tenera e gioconda allorchè il suo ufficio lo spingeva nelle celle delle captive. Non solo egli usava entrare nelle celle al costoro molto più sovente di quanto gli fosse imposto o consentito dal regolamento, ma vi si tratteneva oltre il bisogno, attardandosi in conversari che erano inframmezzati, o coronati, invariabilmente, da manifestazioni di accesa galanteria, spazianti fra la piumosa tenuità di un bacio e la cruda lascivia di una carezza o di un abbraccio. A lungo andare la cosa fu risaputa ed il galante carceriere finì coll'essere tratto in giudizio. Intorno alla sconvenienza degli atti cui l'accusato si era abbandonato nei recessi delle segrete, non potevano esistere dubbi, ma legittimi dubbi permanevano intorno alla valutazione che poteva darsi all'ambiente nel cui sfondo i fatti avevano avuto il loro svolgimento.

Le detenute cui erano toccate le impreviste espansioni del carceriere, non si erano querelate contro il loro galante aguzzino: si erano limitate ad esprimere i singoli casi, affidandosi, per il resto, alla giustizia, di cui conoscevano, per antica e personale esperienza, l'inflessibilità ed il rigore «eguale per tutti». Così, in mancanza di «querela di parte», la sorte del carceriere rimaneva condizionata alla valutazione che il giudice avrebbe dato della natura del locale, in rapporto all'elemento della pubblicità richiesto dalla legge per la sussistenza del reato di atti osceni. Luogo pubblico la cella di un carcere? L'ipotesi, che dischiuderebbe orizzonti di estrema felicità per la folla dei detenuti, può essere prospettata solo in astratto, ma il pretore non esitò ad accettarla ed il carceriere, per il delitto di atti osceni, fu condannato a quattro mesi di reclusione. Ma, giuridicamente, la tesi — tenuta ferma, per altro, dal tribunale di Napoli, in sede di appello — era di un'arditezza che rasentava l'errore. E non tardò a dichiararlo la Corte suprema, la quale riparò in forma perentoria e definitiva l'errore: «Luogo aperto al pubblico è quello a tutti accessibile, ancorchè solo in dati momenti, oppure adempiendosi a determinate condizioni. Tale non può perciò considerarsi la cella adibita a dormitorio di detenute in un carcere mandamentale». E in virtù di questa precisazione, il galante carceriere uscì incolume dalla pericolosa avventura.

Rispettare la dattilografa!

Ma in altri casi, invece, è accaduto l'opposto. Luogo pubblico è stato ritenuto dalla Cassazione l'ufficio del direttore di un'azienda privata, ad onta della dimostrazione, offerta dalla difesa, che era indispensabile farsi annunciare o bussare alla porta per esservi ammessi e che, nell'ora in cui l'episodio boccaccesco si era verificato, gli uffici erano deserti, per essere scoccata da qualche poco l'ora di uscita degli impiegati. La Cassazione obiettò a queste ragioni difensive che la pubblicità del luogo sussisteva egualmente, che poteva darsi, nella realtà, che taluno degli impiegati potesse entrare nell'ufficio del direttore senza farsi annunciare o senza bussare preventivamente alla porta, mentre non poteva escludersi che qualche altro addetto agli uffici potesse ritornare sui suoi passi e cercare, proprio, del principale. Il maturo uomo di affari che aveva trattenuto nel suo ufficio, oltre l'orario, la più vezzosa delle proprie dattilografe e, dopo averle dettato con fare annoiato le solite lettere, le si era parato dinanzi, stringendola appassionatamente e rovesciandole sulla bocca freschissima una valanga di baci, non evitò la condanna inesorabile e fatale.

In questa sentenza, le dattilografe vedranno una difesa ad oltranza — per parte delle Eccellenze della Suprema Corte — delle loro labbra soavissime, della loro virtù, così vaga e così seducente, e pure così fragile e così insidiata. E [illegible] vero, ma dal giudicato, i dirigenti d'azienda dovranno scorgere, anche più nitidamente, insieme ad un monito oltre ogni dire autorevole, una perentoria e pratica norma di costume e di vita; non è dato loro concedersi licenze con le impiegate, anche se il fatto avviene fra le pareti del proprio ufficio, quando l'usciere vigila alla porta per sbarrare il passo a chiunque, quando gli uffici sono deserti e la certezza della solitudine è incoraggiante e completa.

Dallo schermo alla realtà

Più semplice e piano è il caso del cinema, luogo pubblico per eccellenza, dove il flusso della folla è incessante, perenne, dove gli spettatori son moltitudine. Senonchè il locale piomba, durante le proiezioni, in una quasi-oscurità che può fuorviare le coppie tenere ed appassionate ed incoraggiarle a qualche espansione. E' quello che è accaduto, secondo hanno riferito le cronache, pochi giorni or sono a Milano: protagonisti, due giovani innamorati i quali, allo scioglimento della vicenda snodantesi sullo schermo e che si suggellava con il classico bacio finale, si sono stretti di più l'uno all'altra ed hanno accostate, obliosi ed ebbri, le bocche. A scorgerli, è stata la «maschera», la quale proiettò sulla coppia allacciata, rapita nell'estasi di un bacio che assicurava, tr pathos, quello, forse, solo d'effetto che andava modellandosi sullo schermo, l'abbrividente fascio di luce della sua lampada.

E' certo che quando i due innamorati saranno chiamati al cospetto del giudice, i loro patroni cercheranno di discutere intorno alla pubblicità dell'ambiente, rapportata all'oscurità che in quel momento avvolgeva la sala. Ma la questione è superata: è già stata decisa in termini fermi dalla Cassazione: «Deve ritenersi luogo esposto al pubblico quello in cui, pur proiettandosi un film a luci spente, sia nondimeno sufficiente visibilità proveniente dallo schermo e dalle lampadine a colori esistenti nel locale medesimo». Nulla da fare, dunque, per la giovane coppia.

Quale tesi a discarico, i patroni, potranno sostenere soltanto quella della provocazione. Potranno, cioè, tentare di dimostrare che l'impeto di tenerezza dei due accusati, il loro allacciarsi, il loro oblioso abbandono, il loro bacio purissimo e fatale, eran nati dall'esempio trascinatore offerto dai protagonisti del film, allorchè, a suggello della irreale vicenda, prorompevano in un'esplosione classica di tenerezza. Non dolo, quindi, ma semplice mimetismo. E sarà una tesi peregrina, nuova alla giurisprudenza. Ma su di essa potrà fiorire, forse, un seducente dibattito.

Francesco Argenta

STAMPA SERA — **ULTIME** — STAMPA SERA

L'ottantatreenne Re di Svezia

Re Gustavo di Svezia durante l'inaugurazione di una scuola di cucina popolare a Stoccolma. L'ottantatreenne Sovrano assaggia una delle vivande preparate nella scuola.

La tragedia nella notte

Casa di un cantoniere distrutta da un treno

Cinque morti fra le macerie — Il convoglio fermato mentre sta per rovesciarsi

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Buenos Aires, martedì matt.

Notizia di una orribile sciagura giunge da Tucuman e più precisamente dalla piccola località di Beniamin Plaz.

Origine dell'incidente è stato il deviamento del carro carbonifero di un convoglio ferroviario diretto a La Quiaca, sul confine boliviano.

Partenza regolare

Il convoglio, così narrano le prime informazioni qui giunte, aveva lasciato nella sera la sua stazione di partenza; effettuandosi la maggior parte del viaggio nottetempo, il treno era formato per quattro quinti di carrozze-letto. Dopo la cena, consumata nella vettura-ristorante, i viaggiatori tornavano ai loro posti che venivano poco dopo approntati per il riposo notturno. E, così, il viaggio continuava regolarmente, con brevi soste nelle rare stazioni. Il cambio di locomotiva si svolgeva normalmente e si giungeva fin verso Beniamin Plaz, località che, del resto, doveva essere sorpassata senza fermata, in quanto si tratta di un centro di secondaria importanza.

In questo tratto — secondo che soltanto più tardi si è potuto accertare — si è verificata la prima parte dell'incidente, quella che doveva originare il guaio maggiore. Sembra, infatti, che il carro carbonaio del convoglio, sia uscito dai binari, spostandosi leggermente sul lato destro. Invece di provocare un deviamento delle carrozze che lo seguivano, il carro, trascinato dalla potente locomotiva, continuò a correre, mantenuto in direzione dalla velocità stessa del convoglio. Per di più — e questa fu fatale circostanza — in quel tratto la massicciata ferroviaria è stata rifatta di recente con un sistema tuttora in esperimento che copre totalmente le traversine di collegamento fra i due regoli di acciaio. Ciò fece sì che il personale di macchina non potè immediatamente avvedersi di quanto stava succedendo, poichè il carro, correndo sulla massicciata liscia, non avvertì alcuno di quei traballamenti che avrebbero reso palese il guaio verificatosi. Naturalmente questa situazione anormale non si protrasse che per breve momento, per quel tanto, però, da provocare il maggiore incidente.

Uno schianto pauroso

Fu a poche centinaia di metri dalla stazione [illegible] di Beniamin Plaz, dove, alla periferia della cittadina, una strada di grande traffico interseca la ferrovia. Il passaggio a livello è guardato da un custode che ha la sua casa al crocicchio, contornata come di solito da un orticello. Data l'ora notturna le sbarre erano abbassate e tutta la cosa era avvolta nel silenzio e nel buio.

D'un tratto i viaggiatori furono svegliati da un fracasso enorme, uno schianto, da grida, mentre le vetture subivano una violenta scossa, ondeggiavano come se stessero per rovesciarsi. Traballavano ed erano invase — attraverso i cristalli infranti — da un fitto polverio.

Dalla locomotiva un sibilante getto di vapori, un violento stridere di freni, un fischio acuto si mischiavano al fracasso come lamenti di mastodonte ferito.

Qualche centinaio di metri era percorso ancora, poi, come una liberazione, i passeggeri avevano, finalmente, l'impressione di essere fermi. Di un subito da tutti gli sportelli si affacciarono e scesero uomini sommariamente vestiti, ansiosi di sapere che stesse capitando. Il polverone si levava ancora tutto intorno ed al fianco della linea ferroviaria stavano in gran numero mattoni e calcinacci. Così, risalendo lungo la strada ferrata si arrivava al crocicchio, dove una scena paurosa si presentava agli occhi degli accorsi; la casetta del cantoniere non esisteva più; era stata ridotta ad informe cumulo di macerie.

Da quei rottami provenivano gemiti e lamenti. Subito, al chiarore delle lanterne dei ferrovieri si iniziavano ricerche fra quei calcinacci. Due, quattro, cinque corpi venivano estratti dalle macerie, ma, malauguratamente, nessuno dei poveretti era ancora in vita. Si trattava del casellante, tal Eulogio Zurita, della di lui moglie, di tre dei suoi figli. Soltanto più tardi, sempre seguendo il richiamo di quei gemiti, scavando ancora più sotto, veniva tratto un bimbetto di quattro anni — l'ultimo nato della famiglia Zurita — che, a sua volta, era gravemente ferito.

Intanto dalla stazione erano accorsi dirigenti e personale. Si poteva così ricostruire la sciagura nei suoi termini. Una lunga doppia striatura lungo la ferrovia indicava — fra gli scambi della stazione e il passaggio a livello — la strada percorsa dal carro carbonaio fuori dai binari, una grande ammaccatura allo spigolo anteriore destro di questo carro spiegava come questo avesse urtato in pieno contro la casetta del cantoniere. La costruzione, colpita in uno dei pilastri angolari ne era rimasta distrutta, crollando di colpo. Tutti i membri della famiglia Zurita erano rimasti così sepolti fra le macerie.

Dagli accertamenti fatti si è accertato come per puro caso miracoloso il convoglio ha potuto essere fermato appena in tempo, prima che — essendo ormai uscite dai binari anche parecchie vetture letto — si rovesciasse sulla scarpata.

O. C.

Il delitto alla Banca Werner

Sette rapinatori giustiziati con la sedia elettrica

New York, martedì matt.

(F.W.) - Si è finalmente avuta la conclusione dell'orrendo delitto commesso, alcuni mesi or sono, contro il cassiere principale e due suoi aiutanti della Banca Werner e Co. Come si ricorderà, una mattina il cassiere principale della banca, signor Austin Cordely, accompagnato da due dipendenti, trasportava in automobile la somma di un milione di dollari che doveva essere versata ad un istituto di sovvenzioni; durante il percorso tre automobili affrontarono e circondarono quella della banca e dopo un'intimazione e la lotta che ne seguì, tanto il cassiere che i suoi due aiutanti furono uccisi a rivoltellate ed il milione di dollari venne rubato ed asportato.

Le indagini della polizia riuscirono a scoprire gli autori del gravissimo delitto, avendo potuto identificare una delle automobili e quindi ad arrestare le sei persone che compirono l'assassinio ed il furto, che facevano parte d'una organizzata banda di ladri. Venne pure arrestato un fattorino della banca, sospettato di avere informato i ladri del trasporto del milione di dollari e del percorso che l'automobile avrebbe fatto, sicchè fu facile ai banditi affrontarlo.

Il processo avvenuto a Toronto constatò la colpevolezza e responsabilità dei sei banditi: il fattorino protestò la sua innocenza ma per certi indizi e per le espressioni di qualcuno dei ladri, anch'egli fu ritenuto colpevole: tutti sette vennero perciò condannati alla pena di morte mediante la sedia elettrica.

La sentenza è stata subito eseguita: il fattorino della banca, prima d'essere giustiziato, volle che fosse chiamato un prete cattolico al quale disse ad alta voce, pregandolo di ripeterlo dovunque e a tutti, ch'egli moriva innocente e che le sue confidenze con qualcuno dei banditi non riguardavano questo delitto.

Uno dopo l'altro i sette salirono sulla sedia elettrica e vennero giustiziati; presenziava una vera folla di gente curiosa di assistere al macabro spettacolo.

BUONI DEL TESORO 1950

L'estrazione dei premi minori delle Serie sedicesima e diciassettesima

Roma, martedì sera.

Sono proseguite, in una sala della Direzione Generale del Debito Pubblico, le estrazioni dei premi da L. 100.000, da L. 50.000 e da L. 10.000 per i B.T.N. con scadenza 15 febbraio 1950. Ecco i numeri estratti della XVI e della XVII Serie:

SERIE XVI

Due premi da L. 100.000:

1.535.583 — 708.491

Quattro premi da L. 50.000:

416.206 — 1.910.074

1.247.240 — 249.645

Cinquanta premi da L. 10 mila:

1.950.428	1.843.836	493.453
1.326.823	28.013	1.068.327
1.727.219	1.686.125	[illegible]
1.166.969	1.333.226	981.969
1.095.421	204.403	1.030.395
1.599.378	1.595.772	1.819.742
1.197.244	1.164.216	278.881
454.665	675.987	1.901.713
762.338	1.697.542	1.296.198
187.934	548.665	959.066
468.286	812.242	729.004
984.538	1.021.441	1.544.225
1.179.175	368.221	1.898.260
246.324	1.465.991	1.405.220
183.285	761.846	76.933
1.500.953	1.679.830	631.277
1.031.159	1.637.903	

SERIE XVII

Due premi da L. 100.000:

140.460 — 1.122.662

Quattro premi da L. 50.000:

1.773.011 — 945.652

1.748.164 — 1.182.592

Cinquanta premi da L. 10.000:

1.065.786	1.613.062	1.718.390
84.536	1.657.869	544.220
765.267	1.146.763	650.211
1.999.882	1.310.744	233.337
858.428	1.595.937	851.633
774.914	785.450	749.419
925.880	441.264	244.613
185.118	1.432.900	324.452
857.852	1.444.393	1.123.156
1.960.061	1.159.695	1.557.134
1.400.412	1.414.787	101.782
1.448.855	1.020.964	835.522
1.001.710	1.871.851	316.872
588.616	749.282	1.159.534
1.443.475	1.390.292	1.754.836
706.577	268.002	1.035.536
1.734.276	142.938	

Una serie di quesiti circa il tesseramento di speciali generi di abbigliamento

Roma, martedì sera.

In relazione alla disciplina del punteggio per articoli di abbigliamento, è stato formulato il quesito se gli articoli di vestiario e le scarpe «fuori moda» rimangono soggetti allo stesso numero di punti degli articoli in voga.

Sono state inoltre prospettate le seguenti questioni: giacche di pelle, coperte per quadrupedi e per stirare, impermeabili gommati e mantelline per fattorini ciclisti, tappeti ordinari e di fibre dure, sottocolli semirigidi, crine e pelo di cammello per confezionare vestiti, rifornimento dei tessuti per confezionare indumenti di libera vendita.

DOPO LO SPERONAMENTO

Il "Brunate,, recuperato dalle acque del Lario

Sette giorni di faticosi lavori felicemente conclusi

Como, martedì sera.

L'intenso lavoro per rimettere a galla il piroscafo *Brunate*, speronato a tarda sera di lunedì 24 novembre presso l'approdo di Bellagio dal piroscafo *Menaggio*, ha avuto ieri sera felice e fruttuosa conclusione. Il *Brunate*, come è noto, era adagiato sul fondale a riva, appruato, e grosse catene erano state fatte passare sotto la sua chiglia, ma, dato l'enorme peso rappresentato dall'acqua, non si riteneva che l'operazione di sollevamento avrebbe avuto esito immediato. Invece, gli sforzi concordi di dieci uomini addetti ad altrettante paranche e l'azione di speciali pompe aspiranti, poste in opera per vuotare lo scafo a mano a mano che emergeva, sono valsi a riportare completamente a galla il *Brunate*.

Il lavoro si è concluso ieri sera. Quando, finalmente, centimetro per centimetro, lo scafo è stato sollevato dall'acqua a giusta misura, è apparso il grande squarcio prodotto nella poppa dallo speronamento. Si tratta di una falla di un metro per ottanta centimetri, che spiega il rapido affondamento del battello. Vuotato completamente dell'acqua, operai meccanici diretti dall'ing. Vecchio, direttore della «Lariana», che ha presieduto alle felici operazioni di sollevamento, si accingevano subito a riparare lo squarcio sostituendo la vecchia lamiera con altra che è stata saldata in modo da consentire la perfetta tenuta d'acqua. Il *Brunate*, rimorchiato oggi ai cantieri di Tavernola, sarà ben presto rimesso in efficienza.

Dove sorgerà a Napoli il monumento a Francesco Caracciolo

Roma, martedì sera.

La deliberazione presa dalla Consulta municipale di Napoli, di erigere un monumento all'eroico Francesco Caracciolo, ammiraglio della Repubblica partenopea, vittima della perfidia inglese, ha suscitato ovunque la più calorosa approvazione. Al Podestà di Napoli pervengono da ogni parte d'Italia manifestazioni vibranti di adesione alla patriottica iniziativa. Intanto si apprende che il monumento a Francesco Caracciolo, per la erezione del quale la Consulta municipale di Napoli ha approvato un primo stanziamento di 50 mila lire, sorgerà sulla piazza della Vittoria.

Gioco fatale

LECCO. — Il ragazzo Aldo Riva stava divertendosi a scivolare con alcuni compagni su un muro levigato che fiancheggia la scuola, quando, perso l'equilibrio, precipitava al suolo. Raccolto privo di sensi e ferito in varie parti del corpo, è stato trasportato all'ospedale.

Al Tribunale di Verbania

Oltre venti anni di carcere ad una banda ladresca

Verbania, martedì sera.

Il famigerato Mario Roggia, che due mesi fa fece parlare di sè i giornali per la sua audace evasione dall'ospedale di Novara ove era trattenuto in osservazione, è comparso davanti al Tribunale penale di Verbania, assieme ai complici Daniele Danieli, e Arturo Peroni, per rispondere di alcuni furti perpetrati nella zona cusiana. I tre compari dovevano inoltre rispondere di associazione a delinquere ed il Roggia di resistenza ad un agente e di porto abusivo di una rivoltella che aveva rubata. Il Danieli, assieme a certi Domenico Rossi e Carlo Barbieri, pure comparsi davanti ai giudici, era poi imputato di ricettazione di Kg. 25 di mercurio trafugato da uno stabilimento di Rumianca.

Il processo, che ha occupato due udienze, è terminato con la seguente sentenza: 10 anni di reclusione e 6000 lire di multa, più la colonia penale, al Roggia; 5 anni e 4200 lire di multa al Danieli, 2 anni e 8 mesi al Peroni; 10 mesi di reclusione e 1000 lire di multa con i benefici di legge al Barbieri; 2000 lire di ammenda al Rossi, perchè ritenuto colpevole di incauto acquisto anzichè di ricettazione. Il Roggia, il Danieli ed il Peroni sono stati assolti dall'imputazione di associazione a delinquere.

UN MALORE ?

Madre e figlia trovate morte nella loro camera

Brescia, martedì sera.

I familiari di certa Elisa Della Riva in Morandi, di anni 57, abitante a Tremosine, avendo notato che la donna e la di lei figlia Angela, di 33 anni, tardavano a uscire dalla propria stanza per le faccende mattutine, entravano nella camera e constatavano che le due infelici erano state colte da malore e non davan più segno di vita. Un medico, subito chiamato, constatava la morte delle due donne. L'autorità ha disposto per l'esecuzione della necroscopia.

Alcuni bagagli sospetti e due denunce a Piacenza

Piacenza, martedì sera.

La notte scorsa giungevano nella nostra città certi Elvira De Stasio fu Generoso, d'anni 45, negoziante di vino, domiciliata a Termoli (Campobasso), la quale era partita da San Severo per recarsi a Torino, ed Emanuele Ferilli fu Domenico, d'anni 25, dimorante a Serra Capriola (Foggia) da dove veniva per recarsi a Milano. Entrambi, giunti alla nostra stazione ferroviaria, dovendo sostare per prendere la coincidenza, hanno depositato i loro bagagli presso l'ufficio apposito.

Alcuni di tali bagagli hanno dato sospetto ai Militi Ferroviari, i quali li hanno ispezionati. In una valigia appartenente alla De Stasio hanno rinvenuto 34 Kg. di olio d'oliva in un recipiente di latta e Kg. 7 di farina di frumento e in quella del Ferilli una latta di 24 Kg. di olio d'oliva. La merce è stata sequestrata. La De Stasio veniva arrestata e il Ferilli deferito all'autorità competente.

IN UNA CAVA

Ucciso dalla caduta di un grosso macigno

Monselice, martedì sera.

Una gravissima disgrazia è avvenuta nelle cave dell'ing. Bonetti. Il cavatore Antonio Berizzo fu Angelo, di 37 anni, abitante a Galzignano, mentre era intento al suo lavoro nella cava in località Valdimandria in quel di Montegrotto-Terme, veniva ad un tratto investito da un grosso macigno staccatosi dall'alto che lo riduceva in gravissime condizioni, tanto che decedeva poco dopo. Della disgrazia ne venivano informati i Carabinieri che provvedevano ad avvertire l'Autorità giudiziaria di Monselice.

La misteriosa morte di un bracciante

Cesena, martedì sera.

I coinquilini del bracciante Ruberti Guglielmo, di anni 50, notavano l'altro giorno che l'operaio non si era visto andare al lavoro. Temendo una disgrazia, i vicini di casa bussavano ripetutamente all'uscio del Ruberti, ma senza ottenerne risposta, avvertendo invece, proveniente dall'interno, un lieve gemito. Forzata la porta d'ingresso, il disgraziato veniva trovato al suolo con il viso imbrattato di sangue ed in gravissime condizioni. Chiamato d'urgenza, un medico provvedeva per l'immediato suo trasporto all'ospedale, ove al Ruberti, che poco dopo decedeva, veniva riscontrata una forte emorragia cerebrale.

Grave caduta

COMO. — Cadendo da un albero sul quale stava lavorando, il giardiniere Giuseppe Dotti, di anni 36 da Cernobbio, riportava una grave ferita alla regione occipitale. Il poveretto veniva trasportato all'ospedale dov'è stato ricoverato con prognosi riservata in seguito a sopravvenuta commozione cerebrale.

Una condanna

CASALE. — Il meccanico Dante Spalla d'anni 27, residente a S. Germano di Casale, attualmente a Milano, aveva avuto in consegna una bicicletta per riparazioni da Luigi Castagnone, il quale, non avendo potuto riavere la sua macchina, denunciò il fatto ai carabinieri. Il tribunale, davanti al quale è comparso lo Spalla, non ritenendo sufficienti le sue scuse, lo ha condannato a 4 mesi di reclusione oltre alle spese.

La novella di "Stampa Sera,,

Licenza anticipata

Il capitano Renato Fiorenzi è persuaso di essere il più fortunato degli uomini. Ha ottenuto un mesetto di licenza e gli ha dato avviso telegrafico alla moglie precisando bene l'ora e il giorno dell'arrivo. Poi, per una felice combinazione, può lasciare il paesino dove presta servizio un giorno prima. Poca cosa, è vero, ma per un marito affezionato come Renato il pensiero di poter abbracciare la sua diletta Lucia ventiquattr'ore prima lo riempie di giubilo.

Liete diane gli risuonano in cuore mentre, valigetta alla mano, trotterella verso la stazione. Fra mezz'ora, pensa, sarò sul treno, fra cinque ore sarò a Torino, venti minuti dopo suonerò il campanello di casa. Dà uno sguardo al tramonto che sta per invadere il cielo con una fantasmagoria di colori, poi torna subito con compiacenza ai suoi calcoli. Parto alle 19, alla mezzanotte sono a Porta Nuova, concediamo dieci minuti di ritardo, alla mezza al più tardi ho scambiato il primo bacio. Che bellezza! Già, alla mezza c'è il guaio che il portone è chiuso. Renato non ha la chiave, e neppure quella di casa. Gli toccherà suonare per svegliare il portinaio o attendere il passaggio d'una guardia notturna; chiamare dalla strada Lucia sarebbe inutile; ha il sonno duro e l'alloggio è in alto. Che noia. Meglio attendere; in qualche modo sarebbe entrato. Poi avrebbe salito le scale a volo e suonato a piccoli colpi il campanello per non destare Lucia di soprassalto, per non spaventarla, cara. Ora è seduto nella sala d'aspetto, impaziente. E intanto si compiace di ricomporre nella sua mente la scena che si sarebbe svolta. Lucia avrebbe chiesto prima di aprire, un po' preoccupata, chi era. Lui, tamburellando nervosamente la porta, avrebbe sussurrato: «Io, io, Renato, sono io...». Un istante dopo l'abbraccio stretto stretto e baci a non finire. Vedeva Lucia cogli occhi gonfi di sonno, i capelli un po' scomposti, ma graziosa come sempre e affettuosa come sempre.

Le lancette dell'orologio della sala d'aspetto hanno un bel girare lente lente, ma devono pure alla fine segnare l'ora del passaggio del treno. Renato si lancia fuori, compera qualche giornale, si caccia in un vagone e prende posto in uno scompartimento semivuoto, sperando di poter frodare alle cinque ore di viaggio una porzione di tempo con un sonnellino. Ma è troppo contento e troppo ansioso e la gioia e l'ansia gli impediscono di chiuder occhio. Sfoglia i giornali, tenta colle parole incrociate, gli enigmi, le sciarade, i rebus. Niente. E allora non ha altra risorsa, per passare il tempo, che quella di abbandonarsi completamente al pensiero di Lucia. La rivede giovinetta al tempo dei primi approcci, rivive tutto il dolce periodo di fidanzamento, se la ritrova al fianco in candido abito di sposa, rifà con lei il delizioso viaggio di nozze fino al solenne ingresso nella loro casa, ove Lucia si installa, tanto graziosa quanto inabile signora. E da quel giorno la tranquilla vita coniugale gli sfila nitida nella mente con tutti i suoi episodi, adombrata solo dall'insoddisfatto desiderio, comune a tutti e due, d'un bimbo testimone vivo e vivificante del loro amore. Anche le piccole dispute, prive di ogni importanza, senza strascico alcuno, risolte tutte con un bacio cancellante ogni residuo di disaccordo, si inseriscono fra gli altri ricordi. Ma quali sposi non hanno dispute? Non sono esse forse il pimento che dà sapore alla salsa coniugale? Il loro affetto è grande, i loro cuori sono aperti, e la sincerità reciproca è a base della loro vita. Renato, ligio fino allo scrupolo ai suoi doveri, sente di poter giurare sull'onestà di Lucia. Dubitare che ella abbia anche solo prestato orecchio, per passatempo, a qualche lusinga, che una anche minima avventura l'abbia distratta dalla retta via, è un assurdo. Non è onesto indugiarsi in tali pensieri. Da sei mesi dura il suo richiamo in servizio e mille prove Lucia gli ha dato ch'egli solo è il signore assoluto del suo cuore. Dunque perchè pensare a così stupide cose? Perchè soffermarsi su pensieri che amareggiano l'animo proprio ora che corre incontro alla sua Lucia e sta per darle la grande gioia di abbracciarlo un giorno prima del previsto? Il perchè Renato non se lo sa spiegare, ma quella pazza di fantasia s'è messa a lavorare e lo stizzisce e lo immalinconisce. Che disdetta. Partire con la felicità piena nel cuore, esser certo che fra quattro, tre, due ore si è nelle braccia della più graziosa, della più impaziente delle mogli e perdersi in congetture insensate, dar corpo a un'ombra appena appena intravista, è sciocco e anche indegno. E intanto la felicità si è trasformata in veleno e la bocca è come piena di fiele. Bisogna distrarsi. Leggere i giornali. Che disdetta: una sfilata di titoli sconcertanti. «L'infedeltà d'una moglie...», «Una coppia adultera sorpresa...», «Gli inconvenienti d'un arrivo anticipato...». Che noia. Quan-

te brutture. Tutte cose, pensa Renato, che non lo interessano affatto. Però, ecco, gli dànno come un senso di impaccio, di disagio, di stizza contro se stesso, contro tutti. Tanto più che s'accorge d'essere incapace di cacciar via un interrogativo che gli frulla per il capo, un interrogativo tanto sciocco che non merita attenzione. Ma è quel titolo dell'arrivo anticipato che glie lo ha cacciato in testa: «E se accadesse a me!».

Si alza, esce nel corridoio, passeggia, legge tutti i cartellini pubblicitari, tutti i divieti, tutti gli ordini, per distrarsi. Peggio. Sono le ruote, ora, che gli scandiscono cupamente la noiosa domanda: «E se accadesse a me!». Allucinazioni pazze. Torna a sedere: due compagni di viaggio sonnecchiano. Sono le 22,30. Ancora un'ora e mezza, forse due. Che pena. Una fermata: entra nello scompartimento un signore indaffarato che mostra subito uno spiccato bisogno di chiacchierare. Meno male. Renato lo asseconda, lo incoraggia, gli fornisce argomenti; purchè parli. La conversazione s'avvia, si anima, si intensifica; Dio benedetto, finalmente le ombre son messe in fuga, le allucinazioni svaniscono, il tormento affannoso si attenua, scompare.

Il treno si arresta a Porta Nuova. Renato salta dalla vettura ;a grandi passi, per precedere la massa dei viaggiatori, raggiunge l'uscita e si infila in un tassì. Dieci minuti dopo ha già pagato la corsa e si trova solo, colla sua valigetta, davanti al portone di casa. Guarda su alle finestre del suo appartamento e lo assale una gran voglia di gridare: «Lucia, son qui!». Ma si trattiene. Appoggia il dito sul pulsante del campanello; faccio bene, faccio male! Basta quell'attimo d'indecisione ed ecco il maledetto interrogativo: «E se capitasse a me!», sconvolgergli cuore, scuotergli i nervi, dargli il capogiro. Indietreggia di qualche passo; torna a guardar su, alla finestra del suo alloggio. Lucia è là che dorme tranquilla, innocente, di sicuro. Ma se il suo arrivo anticipato... Dio che crollo: tutta la sua vita in frantumi, la felicità sepolta, un avvenire desolato. Tutte fole, però, intendiamoci; tutte fole messe insieme da una fantasia sconvolta. Del resto Renato pensa che non è un'ora confacente per tornare d'improvviso a casa; anche perchè, ma certo, Lucia potrebbe male interpretare questo suo malaugurato anticipo, crederlo un controllo, una prova di sfiducia. Poveretta, un dispiacere simile. Era inutile brigare tanto per arraffare quelle ventiquattr'ore. E allora Renato ritorna sui suoi passi, si dirige a un albergo, si fa assegnare una camera.

Non è forse la decisione più saggia? Ma sì; fare una sorpresa era piacevole, ma visto che stupidamente si era lasciato aviare da congetture sciocche, meglio così. Non è più un ragazzo; ci vuole buon senso in tutto e svegliare la moglie in piena notte senza un motivo straordinario non era saggio. Cullato da questi calmi pensieri, col cuore rabbonito, si corica e si assopisce; qualche punto interrogativo gli sfarfalla ancora sotto le palpebre, ma finalmente s'addormenta in pace.

Alle 8 si sveglia. Quasi non ricorda la sarabanda di pensieracci che lo ha turbato la sera prima. Un po' di toeletta e via verso casa. La portinaia sta scopando l'androne. Lo vede.

— Oh, signor Fiorenzi, ben tornato! E la salute!

— Ottima, grazie. Sarà in casa mia moglie, nevvero!

— Altrochè! Vada, vada in fretta a consolarla... soffre tanto la solitudine, poverina...

Renato sale. Però ha l'impressione che il tono della portinaia fosse un po' malignetto, un po' sarcastico. Non mancherebbe altro che badare al tono della portinaia; una lingua pestifera. «E se capitasse...!». Di nuovo! Com'è duro salire; già, son sei mesi che non fa più scale. Arriva al terzo piano: non è la porta del suo alloggio che si apre! e non è Lucia che parla sottovoce! Si ferma. Ha il cuore che pare impazzito; la bocca amara; come ieri sera in treno. Sì, sì è Lucia:

— Mi raccomando, caro, sta buono e non fare imprudenze.

— E' lungo un mese...

— Dillo a me.

Le voci si confondono in un sussurro, concluso da un bacio. Qualche passo sul pianerottolo, il rumore della porta che si chiude piano piano.

Un'ondata di dolore, di rabbia, di sdegno lo investe, gli impedisce di pensare, di rendersi conto della situazione, di prendere una decisione. Impietrito, lascia che rapido, come in fuga, gli passi dinnanzi colui che ha preso il suo posto nel cuore della sua donna e sacrilegamente oltraggiato il santuario domestico. Poi, spinto da un impulso irresistibile, da un'acre volontà di vendetta, con pochi balzi è dinnanzi alla porta, la scuote con furiosa violenza, mentre l'infinito tormento che gli opprime l'animo trova sfogo in un grido angosciato: «Lucia, Lucia, apri, sono io!».

Dido

Investito da una frana muore poco dopo

Casale, martedì sera.

Nella zona mineraria di Roisecco, mentre il minatore Emilio Cosimano d'anni 45, residente a Casale Popolo, ultimava la preparazione di una mina in una cava della profondità di circa 150 metri, veniva investito da una frana. Soccorso prontamente da un compagno di lavoro, riceveva le prime cure, ma la gravità delle ferite non lo lasciavano sopravvivere.

STAMPA SERA SPORT

Direttive del C.O.N.I.

Al rapporto delle gerarchie sportive milanesi il Presidente del CONI ha detto cose molto interessanti e ha stabilito alcune sue direttive - idee chiare e ispirate a praticità - sulle quali è opportuno soffermarsi. Vediamole.

1 - LA SOCIETA' SPORTIVA E' E DEVE ESSERE IL VERO FOCOLAIO DELLO SPORT: AD ESSA SPETTA IL COMPITO DI FORMARE IL CAMPIONE. Per qualche tempo non si è stati del tutto ossequienti a questo principio, e nel quadro delle società sportive si son notate defezioni, delusioni, difficoltà dovute alla mancata integrazione di compiti e, addirittura, al contrasto con altre organizzazioni. Questa felice messa a punto dovrebbe preludere a un perfetto affiatamento e alla migliore utilizzazione dei vari enti cui è affidata la disciplina dell'attività sportiva dell'italiano di oggi, dalla fanciullezza all'età matura.

2 - NON SI DEVE CAMMINARE SU STRADE PARALLELE, MA PER VIE CONVERGENTI. Col che il Presidente Manganiello ha inteso dire che tutte le direttive sportive debbono essere stabilite — direttamente o indirettamente — dal CONI. Questa unità di indirizzo, assolutamente indispensabile, eviterà errori, contraddizioni, doppioni, preparerà e affinerà gli elementi tecnici dirigenti anche nei campi che finora ne sono sprovvisti, renderà possibile l'attuazione di provvedimenti che correrebbero il rischio di rimanere sulla carta.

3 - L'EDUCAZIONE FISICA, COME INTESA IN PASSATO, E' COSA SUPERATA; E' LO SPORT CHE PREPARA IL SOLDATO-CITTADINO. Concetti giustissimi; oggi l'educazione fisica non è più fine a se stessa, nè è sufficiente; ciò non toglie che non sia necessaria come preparazione fisiologica e atletica; ma è lo sport, cioè la competizione col suo senso di orgoglio, con la sua volontà di affermazione, col suo saper soffrire che forma ed educa lo spirito, senza la cui fierezza, agilità e potenza non potrebbe rendere anche un corpo robusto e temprato.

4 - DILETTANTISMO E PROFESSIONISMO POSSONO COESISTERE NELLO SPORT? La distinzione e la coesistenza dipendono dal grado di spettacolarità delle singole forme di sport e dalla possibilità di penetrazione in esse dell'elemento economico e speculativo. Dal giorno in cui il Regime ha concentrato nel CONI — superando la pura concezione olimpica — la direzione di tutto lo sport nazionale il professionismo può convivere col dilettantismo in seno allo stesso organismo. A un patto, mi sia permesso di aggiungere: che esso non sfugga agli obblighi e non sia costretto a rinunciare alla tutela dello Stato corporativo, come, in pratica, oggi avviene. L'integrazione delle competenze sportive con quelle sindacali delle professioni sportive è un problema ancora da risolvere.

5 - UNA CASSA UNICA DELLO SPORT ITALIANO. Questa enunciazione è posteriore al Rapporto milanese. Finora in alcuni settori si verificava uno squilibrio fra necessità e disponibilità, fra utilità e possibilità di sviluppo delle varie Federazioni; lo squilibrio era a favore degli sport più spettacolari e a più larga base e a danno degli altri. D'ora innanzi non esisteranno più compartimenti stagni, casse separate. Sarà, così, possibile incanalare — dopo averle assorbite tutte — la... linfa nutritiva là dove maggiore e più riconosciuto è il bisogno secondo le vedute di chi dello sport ha una visione totalitaria.

Con queste direttive si può esser certi che lo sport fascista si avvierà certamente a sempre più razionale disciplina e rigoglioso sviluppo.

Ambrosini

Confessioni d'oltre Manica

La grave crisi del calcio inglese

Lisbona, martedì sera.

[illegible]

La Serie C

Il capitombolo del Marzotto a Parma — Girone C: cappotto delle squadre in trasferta — Il Gallarate con due punti di vantaggio — Girone D: l'Asti battuto a Cumeo

Due sorprese nella sesta giornata del torneo dei «minori» (Girone B): due sorprese che pochi avevano preveduto. Il Marzotto di Maierino, la squadra rivelazione del campionato, la matricola che, imbattuta, capeggiava la classifica [illegible]

[illegible]

Risultati:

[illegible]

Classifica:

Parma p. 10; [illegible]

[illegible]

Il Campionato delle riserve

[illegible]

NOTIZIARIO

[illegible]

I primi «omnibus» di Milano su le rotaie.

Il centenario dei trasporti pubblici a Milano

Dagli "omnibus" a cavallo alle vetture aerodinamiche

La seconda ferrovia d'Italia - Il carrettone a 8 posti Nascita dei "grappoli umani" - Musa meneghina

MILANO, dicembre.

Si è celebrato quest'anno il centenario dei tram milanesi; ma per essere esatti, bisogna dire che lo si è anticipato di cinquantadue anni. Infatti, se con il nome di tram si allude, come si allude tuttora, a quella vettura che a trazione elettrica corre sui binari, allora è necessario discendere nel tempo giacchè le prime vetture di tal fatta non comparvero che sugli sgoccioli del 1893. Passi invece la ricorrenza centenaria se la si vuol far coincidere coi primi trasporti pubblici che Milano abbia visto.

Una storica seduta

Cento anni fa, i milanesi ancora giubilavano per una grande moderna conquista: il 18 agosto del 1840 era stata inaugurata la seconda ferrovia a vapore che potesse vantare l'Italia dopo quella di Napoli-Portici, cioè la ferrovia che, superando ben tredici chilometri, collegava Milano a Monza e che si era battezzata «Imperiale Regia Privata Strada Ferrata». Un treno buffo primordiale sgangherato, un treno come i giocattoli infantili ricordano, con dei carri aperti come quelli per le merci e che fischiava fischiava sempre affinchè — diceva il regolamento — «il macchinista non avesse ad addormentarsi con grave conseguenza per il treno e pei viaggiatori».

Ma se Milano si era messa all'avanguardia sulle strade della periferia, restava milionesta e antiquata proprio sulle strade del centro dove ancora arrancavano scheletrici brocchi che trainavano carrozze da museo, quei brum non meno grandi di una botte e più ondulati di una barca. Il decoro degli ambrosiani esigeva un riscatto. E fu perciò che zelanti cittadini costituirono una società che diede vita agli omnibus a cavallo: carrettoni ad otto posti, col guidatore issato quasi sul tetto, con la forza motrice di un solo equino. Si cominciò con quattro vetture in servizio da piazza del Duomo alla Stazione ferroviaria di Porta Nuova e la prima apparizione avvenne la mattina del 11 settembre 1841. Per l'appunto cento anni or sono.

Per vent'anni i milanesi si accontentarono: da quattro, le vetture divennero otto, poi dodici, poi quattordici; ma si lamentava che i viaggi fossero ad ora fissa e soprattutto che l'itinerario fosse unico. I cittadini non potevano usufruirne che per andare o per ritornare dalla stazione, mentre Milano si allargava, le vie aumentavano e le distanze si facevano sensibili. Un'altra società esaudì i pubblici desiderata e col 1.o gennaio 1862, inaugurandosi la nuova Stazione Centrale, si inaugurò pure il nuovo servizio con omnibus che circolavano per tre diverse arterie, che si susseguivano ogni cinque minuti, con la tariffa di centesimi dieci per corsa, con vetture da quattordici o anche da sedici posti trainate da due cavalli. Il trenino di Monza, sebbene andasse a vapore, finiva con da deridere; i milanesi, anche in città, si sentivano adesso ben serviti, velocemente serviti; e potevano cantare:

Al tramway de Monza
Che disen trotapian
El mett tre ore e mezza
Da Monza andà a Milan....

Però i milanesi, di anno in anno, diventavano sempre più dinamici e perciò sempre più esigenti e progressisti. Nel 1878 inauguravano la Galleria Vittorio Emanuele. Nel 1880 progettavano per l'anno dopo la prima Esposizione Nazionale: i tram dovevano essere posti all'altezza dei tempi e la loro modernizzazione costituì uno dei principali problemi che si pose l'amministrazione degli affari cittadini.

In una storica seduta la Giunta propose «di sviluppare Milano in una rete di tramvie a cavalli su rotaie ferrate». La deliberazione figliò innumerevoli proposte per ottenere la gestione dei Tramways di Milano; ed una serie di amene vicende si verificò intorno alla nuovissima impresa. Alla fine la concessione delle tramvie venne riconosciuta alla Società Anonima degli Omnibus. L'appalto fu firmato il 31 gennaio 1881, e l'indomani, primo febbraio, squadre di sterratori, sotto la guida di ingegneri e di tecnici scombussolarono vie e piazze: corso V. E., piazza Duomo, corso Venezia, il piazzale omonimo, via Manzoni e via Principe Umberto, videro falangi di demolitori dar di mano a picconi e martelli, a badili e carriole.

Giorno e notte il lavoro ferveva fin che un mattino dell'aprile 1881 (a due soli mesi circa dalla firma della convenzione) a Milano si iniziò il regolare servizio del tram a cavalli su binari metallici.

Si giunse così al maggio dell'81: venti colpi di cannone in quel giorno annunciarono l'inaugurazione dell'Esposizione Nazionale con il solenne intervento di Re Umberto e della Regina Margherita, giunti dalla capitale col Principe di Napoli e trecentoventun mila milanesi — tanti erano gli abitanti di allora — furono orgogliosi di mostrare alle due Maestà il nuovo, modernissimo servizio.

L'interno di una vettura tranviaria dei nostri giorni.

Un'altra novità

Tale del resto fu la folla che popolò Milano, convenuta da ogni parte d'Italia, che i tram percorrevano la città trascinandosi aggrappati alle pareti, sui predellini e persino sui respingenti, viaggiatori di ogni ceto e condizione: così nacquero i cosiddetti «grappoli umani».

Un'altra novità doveva ben presto appassionare la cittadinanza: l'elettricità. Ed ai milanesi sbalorditi, — dopo le proteste e gli allarmi di un'infima minoranza per il sorgere di un'officina che avrebbe «dato ai milanesi il dispiacere di vedere (come scrisse il Corriere della Sera del 20 ottobre 1882) le guglie bianchissime e le marmoree trine del Duomo annerite e guaste», — era offerto un altro miracolo: l'illuminazione elettrica. Quindi per la elettrificazione dell'intera rete tramviaria il tempo fu divorato.

Il problema del tram elettrici non trovò oppositori: autorità e popolo furono una sola volontà: fu un plebiscito che si affermò clamorosamente e rivoluzionò tutti i servizi di trasporti pubblici. Un altro primato di velocità è battuto: ancora le strade sono sconvolte, diroccate, scavate, [illegible] i vicoli, sfondati palazzi, sulle cui rovine si spalancarono ariosi rettilinei.

S'implantarono i tram elettrici e a 5 metri sopra il livello della strada una fitta ragnatela di fili di rame, conduttori magici del misterioso fluido, venne tesa lungo la città.

La prima linea elettrica

Finalmente il 2 novembre 1893, la prima linea elettrica di Milano è una realtà. E' vero che le vetture erano solo automotrici, tutte dipinte di un chiassoso giallo ocra, che le piattaforme erano aperte, senza ripari per il manovratore e che il freno non era ad aria compressa, ma azionato da un sferragliante congegno di catene; tuttavia filavano, perbacco, — almeno per quei tempi... — e come! E su quei carrozzoni non ancora bene stabili sulle quattro cigolanti ruote, troneggiavano i tranvieri, «gli elettrichi» come erano chiamati: baffuti e pieni di sussiego e con certe arie da macchinisti che mettevano soggezione anche al viaggiatore.

Così si andò avanti per un pezzo finchè nel 1928 comparvero le prime vetture a carrelli; più agili, molleggiate e stabili e veloci: seguirono a distanza di pochi anni perfezionamenti, modifiche, lumi; sicuro, anche i lumi, poichè appaiono nel '35 le famose vetture aerodinamiche, lucide, scintillanti, con i sedili imbottiti e compaiono inoltre gli autobus.

Ora i milanesi attendono la metropolitana: problema spinoso sul quale già da molto si studia e che ad onta delle 750 vetture tranviarie oggi in servizio in tutta Milano con un milione e mezzo di passeggeri quotidiani che fanno percorrere ogni giorno alle vetture stesse 130 mila chilometri pari a 46 milioni circa di chilometri all'anno, resta un problema di una necessità imprescindibile.

La metropolitana ha conquiso persino la musa meneghina che la sospira a tempo di valzer:

«Se sa che a Milan gh'è in pro-
[gett, la metropolitana
però ogni dì sto progett semper
[pù el se luntana».

Ma c'è la guerra e i milanesi sapranno attendere. Tuttociò che Milano promette, mantiene.

Bici

I primi trasporti pubblici di Milano nella caricatura.

Due soldati e un milite all'inseguimento di un ladro

Un alibi che non serve

Casale, martedì sera.

Il milite Giuseppe Rognone si trovava oltre ponte quando vide un tale che portava a spalla due biciclette. Insospettito, lo fermò ma questi, abbandonate precipitosamente le macchine, si diresse verso un'osteria. Poco dopo i soldati Mario Paggio, casalese, e De Magistris Luciano reclamarono i due veicoli perchè di loro appartenenza. Mentre il milite e i due soldati stavano discutendo videro passare il ladro intabarrato in un cappotto.

Dato l'allarme, dopo un inseguimento abbastanza movimentato, il milite riuscì ad agguantare il ladro che venne condotto dai Carabinieri e arrestato. E' risultato essere il girovago Francesco Delagarie il quale, come alibi, disse di nulla sapere in quanto da diverse ore era nell'osteria. E' risultato, però, da testimonianze, che si era assentato dall'osteria per breve tempo. Il Delagarie faceva parte di una carovana di zingari che nella notte è partita per destinazione ignota.

Maestra festeggiata

CASALE. — La maestra Giuseppina Delpo Pianotti è stata festeggiatissima nell'ultimo giorno di insegnamento, dopo circa quarant'anni di attività svolta a favore della scolaresca cittadina.

RADIO

Martedì 2 Dicembre

PROGRAMMI SERALI

[illegible]

Mercoledì 3 Dicembre

PROGRAMMI DIURNI

[illegible]

l'insieme gli esecutori sono oltre 300. Il «Requiem» non è soltanto un capolavoro mozartiano, è anche l'opera postuma del grande compositore salisburghese. Essa resta infatti la più alta espressione religiosa di Mozart, anche se la morte lo colse quando l'opera era presso che finita, ma non compiuta. Un amico del grande, il compositore Sussmayer, legato a Mozart da legami artistici e affettuosi ancor più che fraterni, sì che potè giustamente essere considerato il suo erede spirituale, completò l'opera rendendone possibile la esecuzione.
ONDE: metri 221,1 - 230,2: Ore: dalle 7,40 alle 11,25 (Vedi prog. preced.)
11,15: Orchestra diretta dal m.o Angelini.
Trasmissione dedicata agli italiani del bacino del Mediterraneo: Ore 12: 8, orario - Giornale radio.

Spettacoli

CARIGNANO

Domani sera: la Compagnia delle Arti con *Lo spirito della morte*, di Rosso di San Secondo

E' dunque confermato per domani sera l'esordio al Carignano della Compagnia delle Arti, diretta da Anton Giulio Bragaglia, che, come abbiamo già annunciato, si presenterà con *Lo spirito della morte*, nuova e avvincente commedia di Rosso di San Secondo, una delle più caratteristiche produzioni dell'estroso autore. Data la brevità della stagione, la Compagnia muterà quasi ogni sera lo spettacolo, ed è pertanto annunciata per giovedì sera *Anna Christie* di O' Neill.

ALFIERI

Stasera: *Sorelle Ogniben: Mercerie*, di R. Lelli

Questa sera inizia all'Alfieri l'annunciato breve corso di recite la Compagnia del Teatro Veneziano, diretta da Carlo Micheluzzi, che rappresenta *Sorelle Ogniben: Mercerie*, di R. Lelli.

PASSATEMPI

IMPIANTITO

NB. - La lettura si fa in senso di marcia delle sfere dell'orologio.

1) Può essere per le rime, senza eccesso in versi; 2) Antagonismo; 3) Città della Spagna sul Guadalquivir, patria del Barbiere di Rossini; 4) Il notiziario non rispondente a verità; 5) Che è ancora in corso; 6) Chi è nato all'ombra della Lanterna; 7) Tali le piante; 8) Spiriti celesti del primo coro della prima gerarchia; 9) L'officina e l'arte dei tintori; 10) Cosa grande e meravigliosa; 11) Scultore fiorentino del XV-XVI secolo... lasciato dal gatto.

LA SCIARADA DELLA TARGA

Qui la targa di Varese
Che si trova negli occhiali
Buono, idoneo è ben palese
Eccellente fra i mortali.

SOLUZIONI dei giochi pubblicati ieri

Monoverbo descritto: V in O, E re = Vincere

Figura magica

Frin

Trova in un negozio le sue galline morte

Il mistero della scomparsa di 14 pennuti — La originale pensata di un padre e della sua figlia

Mondovì, martedì sera.

Nel settembre scorso la moglie del rurale Paolo Pregliasco, abitante in frazione Mù di Sallceto, constatava che, contrariamente alle previsioni che ella faceva al mattino, non riusciva a trovare alla sera le uova che avrebbe dovuto rinvenire nel pollaio. Si accorse poi che le galline che dovevano fare le uova se ne stavano fuori tutto il giorno. Poichè la Pregliasco si assentava tutti i giorni da casa per i suoi affari, l'emigrazione temporanea delle galline la mise in sospetto e la convinse a rimanere a casa. Ma nulla avendo potuto scoprire, riprese le sue abituali assenze.

Allora le cose si aggravarono perchè, oltre a non trovare le uova, la Pregliasco non trovò neppure più le galline, tanto che dovette lamentare in breve tempo la emigrazione definitiva di ben 14 galline. Il caso, però, le permise dopo tanto tempo di venire in chiaro della faccenda. Un giorno, recatasi nel negozio del paese, di certa Albesano Maddalena, vide appese ai ganci alcune galline che riconobbe come appartenenti al suo allevamento. Chieste spiegazioni, venne a sapere che l'Albesano le aveva acquistate da una sua parente, certa Teresa Pregliasco d'anni 21.

I carabinieri, ai quali il fatto venne narrato, dopo opportune indagini denunciavano all'autorità giudiziaria, per furto continuato aggravato, la Pregliasco Teresa e suo padre Giovan Battista. Dagli interrogatori si è potuto stabilire che padre e figlia, approfittando delle assenze della Pregliasco, andavano nel suo pollaio, prendevano le galline che dovevano fare l'uovo e le portavano a casa dopo di che le lasciavano libere di tornare al loro pollaio. Quando, per la sorveglianza della derubata, le cose si complicarono, trovarono più comodo uccidere le galline dopo che avevano fatto l'uovo e venderle alla loro parente.

Bastona la figlia perchè non gli dà dei denari

Casale, martedì sera.

Un padre manesco e prepotente malgrado la sua vecchia età e la invalidità che lo affligge, è certo Carlo Mazzucco di anni 75 di Serralunga di Crea e ricoverato in un ospizio della città. Durante un incontro con la propria figlia Palmira pretendeva con modi arroganti ed imperiosi degli aiuti finanziari. La figlia, non in condizioni di soddisfare le richieste paterne, cercò di fare capire la sua impossibilità materiale, ma il padre, non sentendo ragioni, la bastonò violentemente causandole diverse lesioni con incapacità lavorativa. Comparso in Pretura, il troppo manesco padre venne condannato a tre mesi e 15 giorni di reclusione oltre le spese.

STAMPA SERA **ULTIME** STAMPA SERA

30 Divisioni che dànno fastidio

Quali sono le vere cause dell'ostilità anglo-americana contro la Finlandia

La minacciata dichiarazione di guerra - I rifornimenti ai russi e gli effettivi in campo

(Servizio speciale di STAMPA SERA) Berna, martedì sera.

(S.) - Malgrado la ripresa delle conversazioni nippo-americane di Washington, le revisioni londinesi sono sempre pessimiste.

L'agenzia Reuter afferma che nel colloquio di ieri la risposta giapponese alla nota di Hull non è stata consegnata e che gli argomenti trattati riguardavano aspetti secondari della situazione. Finora nessuna disposizione è stata presa per una discussione più profonda.

Situazione seria

L'Agenzia britannica soggiunge che i rappresentanti giapponesi Nomura e Kurusu uscendo dal gabinetto di Hull avevano l'aria seria e che Nomura ha dichiarato che per salvare la situazione occorre una politica molto saggia. Tuttavia, da parte anglo-sassone, malgrado gli sforzi nipponici, si continua a dare prova di tracotanza, di incomprensione e di sfiducia. L'agenzia Exchange assicura che, per quanto non vi siano notizie certe sull'atteggiamento che ha assunto il Giappone in questa ripresa di trattative, tuttavia si sa che, prima che l'ultima Nota americana fosse stata consegnata, il Governo di Tokio aveva chiesto, come minimo, il riconoscimento della sovranità nipponica sulla Manciuria e su cinque provincie cinesi, inclusa Pechino. Secondo la stessa agenzia, un messaggio personale di Ciang Kai Scek al presidente Roosevelt ha ora irrigidito l'atteggiamento delle democrazie di fronte al Giappone.

Comunque sia, a Londra si ritiene che una decisione debba intervenire entro questa settimana.

Secondo i corrispondenti dei giornali svizzeri, si considera tuttora la situazione come serissima; quello della National Zeitung constata tale stato d'animo e conferma che il passo fatto dal governo di Chiung King a Washington ha ottenuto l'intento di rafforzare l'intransigenza americana. Il governo di Chiung King non intende concludere una pace rinunciando alla Manciuria.

Dal complesso delle informazioni si ricava l'impressione che la ripresa delle trattative, anzichè maturare l'effetto di indurre Washington ed i suoi alleati a dimostrare un maggior desiderio di intesa per venire incontro alla buona volontà nipponica, ha imbaldanzito ancora più gli avversari che hanno creduto di vedere nella pazienza e nello spirito pacifico del Giappone una prova della sua titubanza.

Il Daily Telegraph crede poter constatare, infatti, che la piena collaborazione delle Potenze democratiche ha reso possibile rifiutare al Giappone il prezzo che esso poneva per l'abbandono della propria politica e che ora le posizioni di tali Potenze sono buone.

L'idea di ottenere lo scopo con le minacce di strangolamento economico del Giappone sembra essersi ancora maggiormente inculcata nelle teste anglo-sassoni, perchè i giornali, magnificano la potenza delle flotte riunite, destinate a tagliare tutti i rifornimenti all'Impero nipponico, e, inoltre, elencano i provvedimenti militari già presi su terra, manifestando anche la certezza che ha l'Inghilterra di poter proteggere la strada di Birmania e aiutare efficacemente la Thailandia.

Tra l'altro, si fa sapere che l'ammiraglio inglese Tom Philipps, ex-aiutante del Primo Lord dell'Ammiragliato è stato incaricato del Comando supremo delle squadre britanniche in Estremo Oriente e che cento aeroplani moderni da caccia degli Stati Uniti, pilotati da cittadini americani ma sotto bandiera cinese, saranno adibiti alla difesa della strada di Birmania. In questo Paese è stato decretato l'oscuramento. Come si vede, gli anglo-sassoni continuano nel loro sistema di trattare e provocare nello stesso tempo.

La strada del Nord

Giunge da Londra anche una nuova ondata di minacce contro l'Ungheria, la Romania e, soprattutto, la Finlandia.

La Gazette de Lausanne dice che i circoli ufficiali londinesi sono sicuri che nei prossimi giorni la Gran Bretagna dichiarerà la guerra a tutti e tre questi Paesi. Anche l'Agenzia Reuter, in base a notizie da Washington, prospetta questa decisione come imminente, almeno per quanto riguarda la Finlandia. Secondo l'Agenzia è divenuto chiaro che la Finlandia si batte non soltanto per ricuperare le sue antiche frontiere, ma anche per ostacolare lo sforzo bellico anglo-sovietico. A sua volta, la Neue Zürcher Zeitung in una corrispondenza da Londra afferma che è stato lasciato all'America di decidere l'atteggiamento verso la Finlandia. L'America ha chiaramente giudicato che le imprese belliche della Finlandia non siano da considerarsi come azione separata di uno Stato, ma come un serio aiuto al Terzo Reich.

Le forze che la Finlandia, la Romania e l'Ungheria hanno messo in campo vengono valutate a trenta divisioni che, secondo il parere dei circoli militari inglesi corrispondono alle probabili forze dell'esercito di occupazione tedesco in occidente. Questo accenno è un chiaro indizio dei modi di pensare degli inglesi e dei desideri dei russi. Il Times dice che la dodicesima ora sta per suonare.

La stampa svizzera commenta a lungo il conflitto. La Suisse rileva che la Finlandia combatte per la propria sicurezza e non può tener conto del parere di quelle Grandi Potenze che nel momento del bisogno non le hanno dato per aiutarla se non parole di incoraggiamento. Il voto unanime del Parlamento dimostra che la politica del Governo è quella di tutta la Finlandia. D'altra parte, la Gazette de Lausanne e altri giornali notano che è impossibile che la Finlandia possa fidarsi della Russia bolscevica e che per salvaguardare l'avvenire essa deve assicurarsi una frontiera strategica sufficiente.

Nessun nuovo colloquio ancora fissato fra Kurusu e Cordell Hull

(Servizio speciale di STAMPA SERA) Washington, martedì mattino.

Il colloquio di ieri fra Cordell Hull e gli Ambasciatori nipponici Kurusu e Nomura è durato più di un'ora. Dopo di esso Hull ha fatto rapporto a Roosevelt.

Secondo l'Associated Press, i nipponici non avrebbero portato alcuna risposta del Governo giapponese alla Nota americana ed il colloquio si è svolto soltanto su questioni di ordine minore; non è stato, poi, finora preparato alcun nuovo colloquio.

L'Associated Press riferisce, inoltre, che Kurusu, al momento di abbandonare il Dipartimento di Stato, aveva un'aria molto seria. Ai giornalisti il rappresentante di Tokio ha soltanto confermato di aver ricevuto da Tokio istruzioni di continuare nei colloqui.

Negli ambienti politici si afferma, intanto, che un fattore importante, se pure poco evidente, nelle trattative nippo-americane è costituito dalle pressioni esercitate da Ciang Kai Scek. Si afferma, infatti, che, nei primi giorni dello scorso novembre, il generalissimo ha inviato al Presidente Roosevelt un messaggio nel quale era detto che, se l'America non invierà aeroplani e piloti in Cina, il Governo di Ciang King sarebbe costretto a trattare la pace col Giappone.

Anche Churchill ha ricevuto un messaggio analogo da parte di Ciang Kai Scek e, come si ricorderà, il 10 novembre, il Primo Ministro britannico ha dichiarato che, se dovessero scoppiare delle ostilità fra Stati Uniti e Giappone, l'Inghilterra, nel giro di una ora, entrerebbe in guerra a fianco dell'America.

R. G.

Nave americana data per perduta

New York, martedì matt.

L'Agenzia Associated Press comunica che nei circoli marittimi novayorkesi si dà mancante la nave da carico degli Stati Uniti Macbeth di 4935 tonnellate, battente bandiera panamense e che navigava nell'Atlantico settentrionale. (D. N. B.).

Aeropostale cinese scomparso con quattordici passeggeri

Sciangai, martedì sera.

L'aeroplano passeggeri Sciangai, appartenente alla Compagnia di navigazione aerea cinese, che era partito da Sciangai ieri mattina e che avrebbe dovuto arrivare a Canton nel pomeriggio stesso, non è ancora arrivato e si nutrono apprensioni sulla sua sorte.

L'ultimo messaggio dell'aeroplano è stato ricevuto lunedì alle ore 4,25, ora locale (corrispondente alle ore 11,25, ora europea), mentre l'aeroplano sorvolava l'isola di Formosa. Oltre al normale equipaggio, esso aveva a bordo quattordici passeggeri.

UNO STRANO INCIDENTE

Un piroscafo investe una casa sulle rive del Bosforo

Istanbul, martedì sera.

Il piroscafo turco *Guzelhisar* appartenente alla Compagnia di navigazione marittima dello Stato turco «Shirketi Hayr», passando davanti al villaggio di Vanikoey, sul Bosforo, è stato trascinato, dalla forte corrente, contro una casa che si protendeva sulle acque del mare. La prua della nave è penetrata nel muro della casa rimanendovi incastrata. Sono occorse numerose ore di intenso lavoro per disincagliare la nave, che non ha molto sofferto. La casa, nel muro della quale si è aperta una grande falla, ha avuto le cantine allagate.

Nuova disciplina instaurata in Francia per l'attività degli ebrei

Vichy, martedì sera.

Mediante decreto emanato lunedì, è stata formata un'Unione degli Israeliti per la Francia, alla quale devono appartenere tutti gli Israeliti di Francia. La nuova organizzazione rappresenterà gli interessi degli ebrei in Francia verso il Governo francese.

Il Consiglio dell'Unione sarà nominato dal Commissario generale per gli israeliti e questi avrà pure il controllo dell'Unione. Ad eccezione delle associazioni culturali, tutte le rimanenti associazioni ebraiche verranno disciolte.

Le diverse leggi emanate recentemente tendono allo scopo di restringere ulteriormente l'influenza ebraica sugli affari e sulla vita economica, come stabilito dalle leggi del 2 giugno e del 2 ottobre di quest'anno. Gli israeliti non sono più ammessi nel ramo assicurativo e nel commercio di articoli artistici. Il loro diritto alla proprietà di case e ad altra proprietà fondiaria, è stato grandemente ridotto. Gli israeliti possono possedere solamente le proprietà dove risiedono. Tutte le rimanenti case di proprietà israelita saranno poste sotto l'Amministrazione provvisoria per la durata della loro liquidazione.

Abluzioni mattutine con la neve

Al fronte finlandese, nel grande Nord. Un soldato finnico compie le abluzioni mattutine usando la neve in luogo dell'acqua.

Gigantesco incendio nei docks di Buenos Aires

Enormi quantità di merci preda delle fiamme

Buenos Aires, martedì matt.

Un gigantesco incendio devasta il porto di Buenos Aires; i danni, che certamente saliranno a più milioni di pesos, non possono essere però ancora accertati, come pure non è ancora possibile dire se e quante persone sono state ferite o siano perite.

L'incendio è scoppiato nella notte nei docks. Alle ore [illegible] di questa mattina, è crollato il muro principale del dock numero tre, ed il vento che spirava impetuoso, ha favorito l'estendersi delle fiamme ai docks numeri quattro e sette.

Sono andate completamente distrutte delle enormi quantità di cotone. Tre enormi e vasti capannoni, situati nel dock tre, con gigantesche montagne di merci varie, sono stati completamente inceneriti.

L'incendio può essere osservato da grande distanza oltre i limiti della città, che è quasi letteralmente coperta da una fitta cortina di fumo nero e denso, emanante dal cotone e dai tessili carbonizzati.

Le navi mercantili argentine Corrientes e Rio de Amanie sono state rimorchiate prontamente altrove, per sottrarle alle fiamme che minacciavano da vicino. La brigata dei militi del fuoco di Buenos Aires, prontamente accorsa, non ha finora potuto domare l'incendio ed è stato richiesto l'aiuto dei militi del fuoco delle città vicine.

Un magazzino di viveri nell'abitazione di un ignobile profittatore

Roma, martedì sera.

I Carabinieri, che svolgono una rigorosa vigilanza nel campo annonario per la tutela della disciplina dei consumi, hanno scoperto che tale Attilio Orsini svolgeva una losca attività di profittatore, incettando farina, fagioli, patate, orzo e altri generi alimentari, soggetti a razionamento. Il furfante rivendeva poi clandestinamente detti generi a prezzi da ignobile strozzino. L'accaparratore è stato colto con le mani nel sacco della sua criminosa speculazione e tratto in arresto. Nella sua abitazione, i Carabinieri hanno trovato ben nascosto un vero magazzino.

Le mortali conseguenze di un singolare incidente

Busto Arsizio, martedì sera.

Una grave disgrazia si verificava in singolari circostanze nella nostra città, il pomeriggio del 2 maggio 1939. La giovane Pasqualina Paganini, nel transitare in prossimità di una tabella pubblicitaria sita all'angolo di via Montebello, urtava con il braccio in un frammento di vetro sporgente dalla tabella stessa, riportando la recisione dell'arteria omerale destra. L'abbondante perdita di sangue ed un ritardo avvenuto nel trasporto della ferita all'Ospedale, cagionava il decesso della poveretta.

Sulle singolari circostanze della disgrazia indagavano prontamente i competenti uffici, accertando così che il vetro di un quadretto pubblicitario inserito nella tabella era da dieci giorni frantumato: i frammenti erano quindi pericolosi per l'incolumità delle persone di passaggio. Veniva pertanto rinviato a giudizio tale Luigi Merici fu Giovanni di anni 41, residente a Crema. In base alle risultanze del dibattimento, il Collegio giudicante, davanti al quale il Merici è ora comparso, lo ha mandato assolto per insufficienza di prove.

Tre donne denunciate per pratiche criminose

Novi Ligure, martedì sera.

L'Arma dei Carabinieri di Novi Ligure ha represso, per la terza volta in breve volger di tempo, un delitto contro la maternità, che stava per consumarsi nella nostra città. Infatti la ventunenne Rosa Gemma di Giacomo, del vicino paese di Pasturana, si recava l'altro ieri in casa di certa Giuseppina Lugano fu Carlo, qui abitante in via Lorenzo Cappelloni, per sottoporsi a pratiche criminose. I carabinieri intervenivano tempestivamente a stroncare il delittuoso fatto e denunciavano la Lugano, la Gemma ed una infermiera.

La medaglia d'oro a due eroici ufficiali

Roma, martedì sera.

La medaglia d'oro al Valor militare è stata conferita alla memoria del tenente Magnani Luigi di Giovanni, nato a Napoli, XXVII Battaglione Coloniale, con la seguente motivazione:

«Giovane ufficiale, si comportava eroicamente in numerosi combattimenti. Durante la battaglia di Metemmà, attaccata e sopraffatta la posizione tenuta dal battaglione da forze nemiche superiori per numero e per mezzi, si lanciava eroicamente alla testa della propria compagnia per tentare di ristabilire la linea delle altre compagnie già travolte. Fronteggiato nell'attacco da numerosi carri armati nemici, con sublime cosciente olocausto della vita si gettava contro di essi a bombe a mano trascinando con l'esempio i suoi ascari e riuscendo a prezzo del supremo sacrificio a fermare l'irruenza avversaria». — Collina Re Giovanni (A.O.I.), 30 giugno 1940-XVIII-Metemmà, 6 novembre 1940-XIX.

La medaglia d'oro al Valor militare è stata altresì conferita alla memoria del maggiore CC. RR. Lazazzera Rocco di Luigi, nato a Calatafimi (Trapani), Comando dell'8° Corpo d'Armata, con la seguente motivazione:

«Combattente di tre guerre, più volte decorato al Valor militare, destinato a un comando di grande unità impegnato in aspra campagna, si prodigava diuturnamente nel servizio dell'arma e in altri di collegamento che volontariamente assumeva con le truppe svolgendo opera preziosa di informazioni, di incitamento e di fede. Trovatosi in prossimità di un battaglione che aveva perduto il suo comandante, ne assumeva spontaneamente il comando e lo conduceva brillantemente all'attacco di un forte trinceramento che raggiungeva per primo. Contrattaccato da forze preponderanti, era l'anima della fiera resistenza e, malgrado le forti perdite, manteneva il possesso della posizione. In previsione della fase controffensiva della campagna, chiedeva insistentemente e otteneva di costituire e comandare un battaglione d'assalto di cui, con opera vibrante di entusiasmo patriottico e altissimo spirito militare, formava uno strumento saldissimo di sicura vittoria. Alla vigilia dell'azione, mentre a pochi passi dalla linea nemica studiava il terreno di attacco, colpito gravemente in più parti del corpo cadeva da prode. Conscio della prossima fine, mentre si preoccupava di riparare dal fuoco nemico la pattuglia che lo seguiva, suggellava con nobili ed elevate parole una fulgida esistenza tutta dedita al dovere, all'onore militare, alla Patria». - Fronte greco, 6 febbraio - 14 aprile 1941-XIX.

La medaglia d'argento al Valor militare è stata conferita alla memoria del fante Rizzatello Pietro di Domenico, nato a Mondovì (Cuneo), 84° Reggimento Fanteria. La Croce di guerra al Valor militare è stata conferita al vivente autiere Vecco Oreste fu Giuseppe, nato a Macello (Torino), 60° Reggimento Artiglieria d'Africa.

A GUADO

Un soldato tedesco attraversa a guado col cavallo un fiume russo.

Salva dalle acque del Naviglio un uomo in pericolo

Il pronto e tempestivo intervento di un coraggioso vigile

Milano, martedì sera.

Stamane, alle sette, il vigile urbano Eugenio Torretti, abitante in via Ascanio Sforza 43, era ancora nel letto quando ha udito grida di invocazione provenire dalla strada che costeggia il Naviglio Pavese. E poichè le grida di «Aiuto» e di «Affogo» sembravano farsi sempre più disperate, si è affacciato alla finestra e ha scorto, nella caligine del mattino, un uomo che si dibatteva nelle acque gelide del canale. Senza un attimo di esitazione, il bravo Torretti, che è già benemerito per alcuni salvataggi, si è infilato i calzoni ed è corso sul posto lanciandosi nel Naviglio dove, nuotando con larghe bracciate, è riuscito a raggiungere il naufrago. Issatolo sulle spalle è riuscito a fargli risalire la disagevole ripa del canale.

Quindi, lo stesso Torretti, incurante di sè e del suo stato, ai è messo sulle braccia il naufrago, che è certo Michele Tiani di 70 anni, abitante in via Barrili 21, e lo ha restituito al suo domicilio. Il Tiani era caduto accidentalmente nelle acque del Naviglio mentre nell'oscurità passava per via Sforza che da quella parte non è salvaguardata da alcuna spalletta.

Semiasfissiate dalla stufa nuova

Milano, martedì sera.

Ieri, primo giorno della stagione, in cui si poteva usufruire del riscaldamento, le sorelle Ida e Ada Monti, rispettivamente di 49 e 45 anni, abitanti in via Solferino 22, avevano comperato una stufa nuova, a carbone, e l'avevano accesa. Stamane l'altra sorella Teresa, seco loro convivente, quando è andata a sollecitarle perchè si alzassero le ha trovate in stato di completo abbandono, nel letto, prive di sensi. Corsa subito ad aprire la finestra per immettere aria pura e chiamato aiuto, le due donne sono state trasportate al Policlinico ove sono state ricoverate in grave stato dipendente da asfissia per acido carbonico.

Un altro ingente furto in una chiesa del Milanese

Milano, martedì sera.

Ancora furti sacrileghi. Nella chiesa di S. Maria in Gratosoglio, il parroco constatava infatti stamane la sparizione di tre calici da Messa di considerevole valore. Immediatamente è stata fatta la denuncia del furto alla autorità di Pubblica Sicurezza, la quale crede che questo perdurare delle azioni criminose nei templi, mentre alcuni dei maggiori responsabili di furti sacrileghi sono assicurati alla giustizia, sia una manovra per divergere le ricerche della Questura.

Affronta uno sparatore e lo disarma

Cerignola, martedì sera.

L'altro ieri, in piazza Italo Balbo, per ragioni non ancora precisate, tale Balducci Francesco fu Cataldo, da Cerignola, aggrediva con una pistola tale Losurdo Michele fu Michele pure da Cerignola, tirandogli due colpi alle spalle e ferendolo molto gravemente; poscia si dava alla fuga. Un concittadino, lo squadrista Colangione Carmine di Giuseppe, affrontava però energicamente il Balducci, e, dopo breve colluttazione, riusciva a disarmarlo, consegnandolo all'Arma Benemerita intervenuta prontamente.

Al Losurdo Michele, trasportato all'Ospedale Civile, dai sanitari è stata riscontrata una ferita da pallottola alla colonna vertebrale, con ritenzione del proiettile nel corpo d'una vertebra, e una lesione al midollo spinale, con conseguente paralisi di tutto il treno inferiore. Dai chirurghi è stata data prognosi riservata.

Borseggiato del portafogli su un tram di Milano

Magenta, martedì sera.

Il commerciante in legnami Emilio Alemanni di Magenta, padre del nostro corrispondente da questa località, camerata Nino Alemanni, è stato borseggiato del portafogli contenente circa mille lire ed importanti documenti personali, nonchè la carta annonaria, mentre a Milano si recava dalla stazione centrale alla stazione di Porta Nuova su di un tram.

Zio e nipote si azzuffano dopo aver visto un testamento

Uno spintone che porta ad una denuncia

Alessandria, martedì sera.

L'agricoltore Giovanni Grosso, di 42 anni, residente a Genova-Quarto, si era recato col nipote Augusto Grosso, di 35 anni, da Parodi, presso il notaio dottor Musso a Gavi allo scopo di esaminare il testamento della madre e constatare quanto gli sarebbe spettato di parte legittima. Fatto l'accertamento desiderato, appena fuori dallo studio il Giovanni Grosso ha cominciato ad inveire contro il nipote, avendo appreso come la sua quota-parte fosse sensibilmente maggiore di quella in precedenza offerta dal congiunto. Questi cercava di persuadere lo zio, rassicurandolo che tutto si sarebbe sistemato, ma l'altro, alquanto eccitato, prese a percuotere il nipote.

Visti inutili i richiami, il nipote dava una spinta allo zio, il quale cadeva riverso al suolo, battendo del capo sul lastricato. Rialzatolo da terra, l'Augusto consigliava il Giovanni di recarsi dal medico ed invece questi volle andare dai Carabinieri per esporre l'avventura occorsagli. Quivi il ferito parlava in modo sconnesso: a tratti veniva assalito da tremiti e da conati di vomito sicchè il maresciallo, constatato il grave stato in cui era venuto a trovarsi lo sciagurato, provvedeva a mezzo di una barella a farlo ricoverare immediatamente all'ospedale.

Il dottor Bazzano riscontrava, infatti, al poveretto la frattura della base cranica con commozione e «choc» traumatico e lo faceva ricoverare con prognosi riservata. Fortunatamente, dopo tre giorni di alterne vicende, le condizioni del ferito sono andate migliorando, così da scongiurare ogni pericolo. Interrogato nuovamente sul grave incidente, il Giovanni Grosso ha dichiarato di non ricordare più nulla. Nessun teste è stato presente al fatto, per cui l'unica versione, per ora, è quella data dall'Augusto Grosso il quale è stato denunciato all'autorità giudiziaria per lesioni gravi. Le indagini su questo increscioso episodio proseguono tuttora.

Le galline starnazzando diedero l'allarme...

Come furono sorpresi due ladruncoli

Novara, martedì sera.

La contadina Santa Stella, fu Pasquale, abitante in Fara Novarese, aveva lasciata distesa sul balcone della tela che doveva prendere il sole. Certi Giovanni Daccò e Mario Cerri, straccivendoli, passando dinanzi alla casa trovarono comodo e conveniente impossessarsi di detta tela nascondendola in un sacco. Questa volta, come generalmente succede, non fu il cane di guardia a lanciare l'allarme per la presenza dei ladri, ma le galline della Stella che, starnazzando rumorosamente richiamarono l'attenzione della derubata la quale riconobbe i ladri, mentre si davano alla fuga.

Denunciati e processati i predetti Daccò e Cerri vennero condannati l'uno a mesi 6 di reclusione e 600 lire di multa e l'altro a 5 mesi e 500 lire condizionalmente.

Due pelli di coniglio che tradiscono un ladro

Verbania, martedì sera.

L'altra sera l'operaio Mario Morandi, di Filippo, d'anni 47, residente a Zoverallo, mentre andava a letto, avvertì rumori sospetti che provenivano dalla conigliera situata nel cortile. Sceso in fretta e furia, il Morandi vide un individuo che cercava di fuggire portando con sè due conigli. Vistosi sorpreso, il malandrino affrontava minacciosamente il derubato il quale si fermò un po' esitante. Di ciò approfittava il ladro per dileguarsi.

Attraverso le indagini dei carabinieri, risultò che qualche giorno prima era stato visto a Zoverallo un tizio che voleva comperare pelli di coniglio. L'individuo venne identificato per lo straccivendolo Ferdinando Mattei, fu Augusto, nativo di Loiano (Bologna), e residente ad Intra. Scovato dai carabinieri, il Mattei disse di non saperne nulla, ma durante una perquisizione al suo domicilio si rinvennero due pelli di coniglio che il Morandi riconobbe come appartenenti alle bestiole rubategli. Il Mattei è stato dichiarato in arresto e tradotto in carcere.

Le funeste conseguenze del crollo d'un'impalcatura

Un muratore morto, uno moribondo e altri due feriti

Brescia, martedì sera.

Un gruppo di muratori era sulla sommità di un muro per la costruzione di alcuni lavori, nella proprietà di certo Antonio Bonomini in comune di Fiesse, allorchè una trave per causa imprecisata si staccava dal sostegno facendo precipitare dalla impalcatura i muratori. Alcune persone presenti si rendevano subito conto della gravità del sinistro e si affrettarono a soccorrere i disgraziati.

Alcuni di essi, nel pauroso volo, di quasi sette metri, hanno riportato ferite e abrasioni. Più gravi risultarono il quarantaseienne Delfino Bonelli e il fratello trentaseienne Paolo Bonelli fu Severino, capomastro quest'ultimo e assuntore dei lavori. Altri due muratori sono pur rimasti feriti, certi Ernesto Bonomini fu Paolo, di 40 anni, e Paolo Pellegrini fu Antonio, i quali riportarono fratture ed escoriazioni. Sul posto interveniva un medico e quindi i feriti venivano trasportati all'ospedale di Asola.

Qui giunti, il Delfino Bonelli decedeva, mentre il fratello Paolo è in fin di vita; gli altri due invece guariranno in 40 giorni. Le autorità hanno aperto una inchiesta per stabilire le eventuali responsabilità.

NOVANTASETTE ANNI

Il più vecchio Carabiniere d'Italia

Adria, martedì sera.

Alla invidiabile età di 97 anni vive in località S. Apollinare il maresciallo maggiore dei Carabinieri in pensione, Vincenzo Lello fu Giuseppe, che si può ritenere a ragione il più vecchio carabiniere d'Italia. Nato il 14 giugno 1845, ebbe dalla consorte Pasqua Ermacora un bel gruppo di figli e dal gennaio 1888 gode della sua meritata pensione di sottufficiale.

Fu soldato di leva nell'esercito austriaco e partecipò alle guerre del 1866. Dopo la liberazione del Veneto, divenne carabiniere italiano di servizio in Sicilia. Dieci anni or sono ebbe la sua ultima avventura poliziesca. Aggredito, colpito e derubato del portafogli, riavutosi dal dolore si recò a denunciare il fatto dando così precisi connotati sui due malandrini che dopo tre mesi questi poterono essere acciuffati e condannati.

CRONACA

Proroga al 31 dicembre della circolazione a benzina

Il Prefetto della nostra provincia, constatato che molti utenti di autovetture non hanno ancora potuto provvedere alla trasformazione a gas metano per insufficienza di tempo, ordina venga concessa una nuova proroga di circolazione a benzina fino al 31 dicembre prossimo per quelle macchine i cui proprietari sono in possesso della regolare autorizzazione per la trasformazione rilasciata dal Consiglio Provinciale delle Corporazioni.

Il centenario dell'Opera salesiana

Il pontificale dell'Arcivescovo

Il giorno 8 dicembre, festa dell'Immacolata, ricorre il primo centenario dell'Opera salesiana. Esso verrà solennemente festeggiato colla presenza del Cardinale Arcivescovo, il quale, alle ore 10, terrà il solenne pontificale. Verrà eseguita la «Messa secolare» del maestro don Pagella, salesiano.

In questi giorni si viene facendo la novena della festa; alle ore 17,30 si tiene un breve discorso seguito dalla benedizione eucaristica.

Scomparsa di un noto clinico

La morte del dott. Fortunato Lanza

Si è spento all'età di 90 anni nella sua villa in Castiglione Falletto il dott. comm. Fortunato Lanza. Egli fu primario ordinario dell'Ospedale S. Giovanni dal 1885 al 1904 e ne divenne poi primario onorario. All'Ospedale Cottolengo prestò la sua opera di scienziato illustre e di medico ottimo. Lascia un rimpianto vivissimo in quanti lo conobbero poichè la sua vita fu dedita al lavoro e a quelle opere di bene che gli dettavano l'animo buonissimo. Tenuto in gran considerazione, essendo uno dei medici più in voga trent'anni fa, spesso e volentieri veniva chiamato quale consulente dai colleghi, più per la sua capacità che per il tatto verso il medico curante ed il paziente. Innumerevoli furono i malati poveri ch'egli curò senza pretender la mercede.

E' derubato di trentamila lire

Tale Giovanni Torolda trovandosi stamane nei pressi della Barriera di Milano e precisamente in via Salassa, è stato derubato della non disprezzabile somma di lire 30 mila, in circostanze che appaiono misteriose.

Il derubato ha immediatamente avvertito del furto il Commissariato di P. S. della sezione della Barriera di Milano il quale sta attivamente indagando per giungere alla scoperta del ladro.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

BORSE

TORINO, 2 dicembre

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Rend. 3,5%	79 —	79 —	Marelli	156 —	156 50
Id. f. a.	79 30	79 30	Fiat	1060 -	970 —
Red. 3%	74 50	74 60	[illegible]	148 50	148 —
Id. f. a.	74 80	74 70	Savigl.	1375 -	1330 -
Rend. 5%	91 75	91 75	Nebiolo	181 —	181 —
Id. f. a.	91 80	91 80	Siam	130 —	130 —
Red. 5%	95 90	95 95	[illegible]	187 —	187 —
Id. f. a.	96 30	96 30	M.-Cem.	215 —	215 —
B.T. '43 I	97 70	97 77	[illegible]	314 —	306 —
Id. '43 II	97 90	97 30	Ilva	396 —	395 —
Id. '44	97 65	97 70	Ansaldo	81 —	79 —
Id. '49	98 —	98 15	Westing.	307 —	307 —
Id. '50	97 70	97 60	[illegible]	1600 -	1600 -
Ferr. 3%	354 —	352 —	Viscosa	684 —	680 —
Ir. 4,5%	481 —	479 —	V. Lanzo	400 —	400 —
Elior 4%	480 —	481 —	Chatillon	405 —	400 —
Tri-Stat.	830 —	830 —	[illegible]	950 —	946 —
Idem 4%	408 50	408 —	[illegible]	971 —	971 —
Fri. 4%	538 —	538 —	[illegible]	179 —	179 —
Tor. 4%	473 —	470 —	Eir	374 —	374 —
Id. 5% '33	485 —	484 —	Frigt	250 —	250 —
Id. 5% '37	491 —	492 —	Schiapp.	130 —	127 —
S. Paolo 4	488 50	486 50	M. Lanza	700 —	700 —
Id. 3,5%	487 50	487 50	Anic	110 50	109 50
Miglior. 4	443 —	443 —	Illuminaz.	114 —	112 —
Am. Gas.	1500 -	1500 -	Montep.	466 —	458 —
Medit.	660 —	660 —	Talco Gr.	585 —	585 —
Marittim.	1470 -	1470 -	Amiata	600 —	586 —
Nav. A. I.	700 —	700 —	Montecat.	363 25	359 —
Tor. Nord	351 —	340 —	Acqua P.	564 —	564 —
Italgas	37 90	37 70	S. Zucch.	190 —	187 —
Sip	154 75	155 25	Florio	77 50	77 50
Terni	307 75	306 —	[illegible]	119 75	118 —
[illegible]	150 —	150 50	[illegible]	475 —	469 —
Valdarno	1060 -	1060 -	[illegible]	379 —	377 —
Merid. El.	485 —	480 —	Rinascente	1300 -	1300 -
[illegible]	367 —	365 —	Cart. Ital.	377 —	376 —
[illegible]	347 50	340 —	Burgo	316 50	314 —
[illegible]	129 75	131 —	Ferm. It.	170 —	170 —

CAMBI: Svizzera 441; New York 19.

MILANO, 2 dicembre

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Rend. 3,5%	94 80	94 67	Edison s.	550 —	550 —
Id. f. a.	95 10	94 00	Bresciana	380 —	380 —
Id. 3½%	79 50	79 60	Valdarno	1055 -	1055 -
Id. f. a.	79 40	79 50	[illegible]	156 —	455 —
Red. 5%	95 90	95 90	Sarda	141 —	138 —
Id. f. a.	96 15	96 25	Emiliana	863 —	860 —
Id. 3½%	74 75	74 85	[illegible]	300 —	300 —
Id. f. a.	74 90	74 80	Sip	375 —	375 —
Gim	548 —	560 —	[illegible]	331 —	330 —
Centrale	1650 -	1640 -	[illegible]	131 75	130 50
Am. Gen.	1175	1173 -	Comacina	1310 -	1300 -
[illegible]	660 —	660 —	[illegible]	124 —	120 50
Bastogi	1478 -	1479 -	[illegible]	330 —	320 —
[illegible]	348 00	348 50	Vizzola	970 —	965 —
[illegible]	34 50	33 75	Merid. El.	476 —	472 50
Cantoni	1080 -	1000 -	Orobia	281 00	280 50
[illegible]	1600 -	1600 -	[illegible]	705 —	700 —
Ticino	475 —	450 —	Rom. El.	780 —	785 —
[illegible]	1300 -	1295 -	Terni	159 50	160 —
[illegible]	2150 -	2070 -	[illegible]	380 —	350 —
[illegible]	730 —	700 —	Marelli	153 50	152 —
Linificio	1300 -	1275 -	Tecnom.	171 —	180 —
Rossari	1800 -	1790 -	Toti	900 —	906 —
Rotondi	935 —	935 —	Siet	351 —	900 —
Tosi	423 —	423 —	Volta	387 50	384 —
Cotonif. M.	405 —	401 —	[illegible]	380 —	450 —
Un. Man.	905 —	960 —	Distillerie	372 —	378 —
Gavardo	915 —	900 —	Eridania	1040 -	1040 -
[illegible]	1325 -	1325 -	Lelle C.	418 —	418 —
Targetti	186 —	184 —	Raff. L. L.	1160 -	1160 -
[illegible]	349 —	346 —	Motta	140 —	140 —
Cascami	703 —	695 —	S. Zucch.	198 —	198 50
Bernocchi	175 —	173 —	Anic	109 50	109 —
Fibre T.	186 —	175 —	[illegible]	77 50	77 50
Snia	668 —	650 —	M. Lanza	701 —	700 —
Pacchetti	435 —	438 —	Carpano	480 —	475 —
[illegible]	56 —	56 —	Petroli	31 —	30 50
Ansaldo	80 50	77 50	Ardea	165 —	160 —
Ilva	395 50	394 50	[illegible]	305 —	306 —
Metall. It.	347 —	345 —	[illegible]	87 75	85 50
Aviolo	668 —	668 —	[illegible]	396 —	376 —
Montecat.	363 —	358 50	[illegible]	471 —	460 —
Dalmine	135 —	135 50	La Milano	140 —	135 —
Siele	336 —	334 —	Paternò	[illegible]	175 —
Breda	580 —	506 —	Silos	[illegible]	975 —
Bianchi	170 —	168 —	Baroni	[illegible]	60 —
Isotta	148 50	148 50	Borgo	[illegible]	306 —
Fiat	1080 -	[illegible]	[illegible]	[illegible]	970 —
Reggiane	130 —	130 75	Olga	[illegible]	61 25
Pignone	130 —	130 —	[illegible]	[illegible]	461 —
[illegible]	390 —	390 —	Linoleum	109 —	107 —
Fr. Tosi	481 —	476 —	Pirelli It.	2060 -	2040 -
Adriatica	360 50	360 —	Pirelli C.	1090 -	1090 -
Gioll	380 —	380 —	Turno A.	91 —	90 —
Dinamo	375 —	360 —	[illegible]	700 —	700 —
Edison	565 —	561 —	Rumianca	114 50	111 50

GENOVA, 2 dicembre

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Fin. I. A.	720 —	720 —	Molini	614 —	608 50
Tram	448 —	448 —	Silos	376 —	376 —
[illegible]	545 —	542 —	Eridania	1025 -	1025 -
[illegible]	914 —	910 —	Raffin.	1145 -	1140 -
[illegible]	130 —	120 50	Zuccheri	978 —	968 —
Funicolari	630 —	630 —	— —	— —	— —

TRIESTE, 2 dicembre

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Generali	1204 -	1197 -	[illegible]	130 —	130 —
Assic. It.	704 —	704 —	[illegible]	750 —	750 —
[illegible]	1550 -	1550 -	Cosulich	350 50	345 50
Adriat. d.	3437 5	3437 5	Ampelea	336 —	336 —
Id. B	3240 -	3240 -	[illegible]	300 —	300 —
Gerolim.	376 —	376 —	— —	— —	— —

TORINO, 2. — Attività di mercato pressochè inesistente. Poche offerte bastano a far cadere notevolmente le quotazioni di quasi tutti i valori azionari. In regresso maggiore: Fiat, Amiata, Viscosa, Italgas, Montecatini e altri.

MILANO, 2. — Il mercato si è mantenuto anche oggi trascurato e quasi nullo sino alla compilazione del listino dove parecchie offerte provocano delle falcidie più o meno sensibili. Nei settori azionari in vantaggio da ieri troviamo solo le Valdarno, Comacina, Bresciana, Toti e la Emiliana. Nei Titoli di Stato ferma la Rendita 3,50 per cento a 79,80 per fine corrente dicembre.

Due furti a Savona

Savona, martedì sera.

Ignoti, penetrati mediante scasso nell'abitazione del signor G. B. Sumà in via Corsi 24, hanno asportato biancheria stoviglie preziosi e oggetti personali per un valore di oltre 30 mila lire.

Un'altra impresa ladresca è stata portata a compimento durante la scorsa notte in via Pietro Giuria in danno della signora Serafina Zunino proprietaria di un negozio di tabacchi. Ignoti ladri, mediante rottura della saracinesca e di un vetro della porta d'ingresso, sono penetrati nell'esercizio, impossessandosi di francobolli, di una bicicletta e di tutti i generi di monopolio esistenti, recando alla proprietaria un danno che supera le 15 mila lire. La Squadra Mobile ha iniziato le indagini.

I figli: **Giovanni** colla moglie **Catterina Brunetto** e bimbo **Luigi**;
Gina col marito **Camillo Pescio** e figlie **Ulderica** e **Adriana**;
Anna, annunziano la morte del padre (21554

Gilardi Giovanni

che nella mattina di ieri hanno accompagnato, soli, al cimitero.
Settimo Torinese, 2-12-1941.

MEMENTO

Nel secondo anniversario della morte del compianto Colonnello GILBERTO ARONA la famiglia invoca preghiere ringraziando i buoni che si uniscono a Lei nel ricordo del caro Scomparso. In Albugnano sarà celebrata una Messa. 21564

STAMPA SERA

6 Theaterzettel der Erstaufführung von Mozarts „Zauberflöte" in Wien. Salzburg, Mozart-Museum

MOZART, l'artista che morì scrivendo musica

Il 5 dicembre 1791, centocinquant'anni fa, Wolfango Amedeo Mozart chiudeva gli occhi per sempre. La morte troncava così l'opera di uno dei più grandi musicisti europei. Negli ultimi giorni della sua vita quello che unicamente lo preoccupava era il suo «*Requiem*». I suoi pensieri febbrili erano tutti assorbiti dal travaglio per il «*Requiem*» ancora incompiuto. Alle ore 2 del pomeriggio si fece portare la partitura sul letto. E, accanto a quel letto di morte, venne iniziata una prova. Benedikt Schack era soprano, Hofer tenore, Franz Gerl basso, Mozart contralto. Nel «*lacrimosa*», dopo poche battute, egli scoppiò a piangere dirottamente e dovette interrompersi. Era il crepuscolo. Cominciava la dolorosa notte della quale Mozart non avrebbe più visto il mattino. Erano le ultime ore di un uomo che si era abbandonato all'impulso creativo fino all'ultimo respiro. Egli, a soli 35 anni, morì della morte dell'artista, attorno alla sua opera. - 1) Ecco la casa di Salisburgo dove, il 27 gennaio 1756, nacque Mozart. Egli vi visse i primi anni col padre Leopoldo, maestro di musica, e con la sorella Nannerl, che aveva un lustro più di lui. All'età di tre anni dimostrò una tale inclinazione per la musica che il padre cominciò ad impartirgli i primi insegnamenti - 2) La cantante Aloysia Weber, il primo grande amore di Mozart ventunenne; amore, però, che, più tardi, lo deluderà profondamente - 3) L'Abbazia di Melk, sul cui vecchio famoso organo Mozart potè rivelare le sue grandi qualità di musicista e compositore - 4) La famiglia Mozart: Nannerl e Wolfango sono al cembalo, mentre il padre impugna il violino. Alla parete un dipinto del Della Croce raffigura la madre già morta - 5) Salisburgo, città natale dell'artista, ove Mozart, già celebre, ritornò nel 1780 come Organista di Corte e del Duomo - 6) Il cartellone del «*Flauto magico*», l'opera mozartiana ch'ebbe un successo senza precedenti e che fu replicata cento sere consecutive. Dopo di essa egli si dedicò alla composizione della famosa «Messa di requiem», che la morte gli impedì di portare completamente a termine. Trentacinque anni, una brevissima vita tutta dedicata all'arte.

La figlia discesa dal cielo

APPENDICE di STAMPA SERA — Num. 3

Avventuroso romanzo d'amore di LUCIANA PEVERELLI

Riassunto puntate precedenti

Su un piroscafo diretto in America, Francesco Stigli uomo provato più da cento avventure e «vissuto» nel più ampio senso della parola, scettico e fiducioso soltanto di se stesso e della propria forza, ha una rivelazione che fa mutare il corso della sua vita. Un compagno di viaggio gli rivela di essere al corrente di certi passati e lontani episodi della di lui vita. Si tratta della relazione con Rossana, una giovane pittrice da Francesco conosciuta diciassette anni innanzi a Venezia. Francesco l'ha quasi scordata; non così la donna, che ha confidato le proprie pene all'amico, presentandogli pure Raffaella, la figlia di Francesco. Questa rivelazione tanto agita Francesco che, sbarcato appena in America, ritorna con il primo aeropostale in Europa. Vuol ritrovare sua figlia. Riesce a sapere che Rossana s'è rifugiata presso Portofino, va ricercandola. La trova, giovane e bella ancora come un tempo.

Improvvisamente gli volse le spalle, scappò per una porticina che metteva forse in un'altra stanza, sparì. Francesco pensò a Butterfly. Ma Rossana non ritornò, nè sola, nè con la bimba in collo. L'aspettò, ugualmente, seduto su di un letto turco e mezzo disfatto che era in un angolo. Rammentò le eterne ore in cui la aveva aspettata, in tutte le calli, in tutte le piazzette di Venezia.

Finalmente ricomparve: molto più rossa in viso, coi capelli più ravviati.

— Sei andata a avvertire? — egli le domandò, indulgente. Capì che era andata a mettersi il rossetto, la cipria. E ne avrebbe riso se non avesse veduto le mani di lei che tremavano. Non era una posa, poichè cercava di nasconderle.

— Francesco!

Si accoccolò ai suoi piedi, per terra, gli appoggiò la faccia alle ginocchia.

— Francesco, mi sento male. Di tutte le cose che potevano capitarmi questa era la più sognata e quella a cui credevo meno.

Era vero! Aveva immaginato tanti incontri fantastici, fatali, inverosimili, ed ora che la vita glie ne offriva uno vero, era sbalordita e quasi urtata.

— Non pensavo che tu mi ricordassi così! — disse Francesco. — Sono passati diciassette anni.

Una strana prudenza, greve come una nebbia, saliva a poco a poco dalla sua anima: era deciso a muovere le pedine con calma, con la pesantezza di un elefante: una parola sbagliata poteva gravare per sempre sulla sua vita. Ma non poteva impedire al suo sguardo di errare intorno, inquieto, in cerca di qualcosa, di un segno che rivelasse la presenza di una bambina.

— Diciassette anni — disse Rossana. — Io non ci credo affatto. Forse diciassette mesi. Credi al tempo, tu, Francesco? Tu non sei cambiato per nulla... per nulla...

Gli passò un dito trepido sulle piccole rughe intorno agli occhi:

— Queste le avevi anche allora. E io? Dimmi, mi trovi molto cambiata?

Gettò un po' indietro il capo: voleva fingersi spavalda, ma continuava a tremare.

— Tu sei molto più giovane di allora: allora portavi capelli e gonne lunghi, e sfoggiavi un seno opulento da matrona. Adesso sei un'adolescente.

Rise, nervosissima. Lo sbalordimento svaniva; nasceva in lei una gioia esultante, selvaggia, il desiderio di urlare: «L'ho tanto pensato, ricordato, amato, e adesso è qui... io tocco le sue mani, sento la sua voce».

— Hai visto i miei quadri? — domandò. — Ho qualche successo. In fondo sono sempre riuscita a [illegible] con la mia tavolozza soltanto. Ritratti, paesaggi... ma il paesaggio mi riesce meglio. Non trovi che ho fatto molti progressi, da allora? Guarda... ma qui c'è soltanto roba di scarto: le cose più belle le ho vendute.

Parlava febbrilmente, come a impedire che qualcosa di grave o di troppo deciso fosse pronunciato. Come a staccare un quadro prediletto dalla parete, ma quando si volse fissò negli occhi di lui, che non si sapeva spiato, una ombra di inquietudine. Che cosa cercava, che cosa voleva? Era venuto per rivederla? Era deluso? Finse di nulla.

— Non ti domando neppure perchè sei qui. Tanto sapevo benissimo che un giorno o l'altro saresti sbucato da quel sentiero. Credo non sia passato un giorno, nemmeno uno, Francesco, senza che io pensassi a te. Puoi anche non credermi, Francesco: però, tu sai che io non ho mai detto una bugia in vita mia... forse qualcuna, ma non quella che... oh, mio Dio, non so più quello che mi dico...

Si chiuse il volto nelle mani. Francesco le disse, pacato:

— Suvvia, non ti agitare tanto, Rossana. Non puoi raccontarmi tutto quello che hai fatto in un minuto. Benchè, in fondo, sia così facile riassumere una vita in due parole! Sei sempre stata sola, Rossana?

Ella schiuse le dita e mostrò il suo viso stupefatto. Il trucco si era un po' sciolto: ora appariva il velo che appannava i suoi lineamenti, il velo opaco che smorza i colori e le espressioni e che nessun cosmetico può distruggere. Ora dimostrava i suoi trentasette anni, pieni di vivacità, ma incancellabili.

— Sola... in che senso? Spiritualmente, sì, sempre sola. Nessun'altra vita umana si è ingranata nella mia. Nessun uomo vi ha potuto prendere un posto comodo. Se mai, vi è stato sulle spine, come uno in una poltrona che non è sua, a teatro. Com'ero sono rimasta... libera, selvaggia, incapace di fissarmi su una persona o su una cosa: ho sempre sperato il meglio e tentato tutto...

Adesso avrebbe voluto cancellare tutto: episodi lontani della sua vita ritornavano a galla, odiosamente. Ne soffrì.

— E tu, Francesco, dimmi, non sei ammogliato?

Egli alzò le spalle: — Credo che la donna capace di sposarmi non sia ancora nata sotto la cappa del cielo. Ma io pensavo che tu avresti finito col fissarti tranquilla nella vita di un uomo che ti sapesse dominare. O c'era qualche ragione che te lo impediva?

L'incertezza dell'ultima domanda la turbò e la insospettì. Che voleva dire? Gli occhi scintillanti frugavano nei suoi, molto [illegible] e dolci. «Che cosa vuole? Che cosa cerca? Non sono io, quella che cerca?».

Il cuore cominciò a battere tumultuoso. Ebbe terrore. Perchè non si può vivere un attimo insperato e fulgido poi ritornare nella vita di tutti i giorni, come prima.

— Non ti dirò niente se prima non m'avrai confessato chi ti ha messo su questo sentiero, chi ti ha parlato di me — minacciò scherzosa.

Anche Francesco finse di ridere. Ma nessuno dei due aveva voglia di ridere.

— Qualcuno appunto che ti voleva sposare.

Un gran buio nel cervello di Rossana. Possibile che nessuno al mondo avesse mai voluto sposarla? Perchè non ricordava?

— Non saprei: hanno sempre avuto tutti una gran paura di me, del mio disordine.

— Parigi... il boulevard... un caffè... una sera d'estate...

Francesco cominciava a diventare impaziente; ella lo sentì irritato: ma non capiva perchè: si scoltiva come una mosca chiusa in una bottiglia di vetro. Non le veniva in mente nulla.

— Non rammenti? Un tale che comperava modelli in Francia, e viveva nel [illegible].

Sbucò dalla nebbia un omuncolo maligno, odioso, del quale si era liberata presto.

— Quell'idiota? Non sapevo avesse anche intenzione di sposarmi! Ne avrei fatto polpette!

— Bada! — rise Francesco — è l'uomo che mi ha parlato di te, e che, in un certo senso, mi ha ricondotto qui...

— Allora è l'uomo più caro del mondo! Sia benedetto tra tutti: gli auguro una moglie migliore di me e un paio d'occhiali [illegible].

Cadde in ginocchio davanti a lui, gli appoggiò la testa sul petto:

— Francesco, [illegible] caro, perchè sei ritornato? Io ti conosco bene. So che sei un selvaggio distruggitore di tutto, anche di te stesso. Che cosa ti ha riportato dalla tua pazzerella [illegible] veneziano, dopo tanti anni? Vedi: potrei morire sull'attimo, adesso, e non rimpiangerei. Ho vissuto l'istante più bello della mia vita.

Le braccia di Francesco non la stringevano. Ella sentì che era lontano da lei, freddo, calmo. Una sofferenza scottante la martoriò. «Perchè è tornato? Perchè è tornato?». Da otto anni il meschino individuo che le aveva offerto amore, non sapeva nulla di lei. Come aveva potuto quindi rintracciarla?

— Tu non mi racconti tutto di te, Rossana. Sei, come allora, gelosa della tua vita. Ma io so che tu non hai vissuto sola in questi anni; che c'è stata... una piccola creatura vicino a te.

Ella si staccò da lui; lo guardò a lungo, trasognata.

— Raffaella! — disse, lentamente.

Francesco Stigli si tradì: lo tradì la sua ansia, sopra tutto il terrore che la bambina fosse morta, quell'angoscia che lo aveva ossessionato da quando era sceso lì.

— Dov'è adesso? — domandò.

E immediatamente Rossana capì. Ebbe le mani tutte diacce e sudate. Per la prima volta si sentì molto chiusa con quei pantaloncini corti. Desiderò una lunga vestaglia da nonna, e avere i capelli grigi, e cento anni.

— La bambina — rispose, sottovoce — sta bene. Sta proprio bene.

— Ma non è qui con te?

— Non è distante. In collegio, a Rapallo. E' tanto intelligente: mi spiaceva crescesse ignorante come me. E poi, poteva dividere la mia vita disordinata prima... ma adesso comincia a capire troppo, a domandare...

— Ho sempre saputo che tu eri buona, Rossana; buona e assennata a dispetto di tutto! — egli esclamò, d'un fiato.

(Continua)